



Reg. Trib. di Treviso n. 468/81 del 09/02/1981

POSTE ITALIANE SPA - Sped. Abb. Postale - 70% NE/TV- TASSA PAGATA / TAXE PERÇUE

*Bigolino, 30 Ottobre 2011
Inaugurazione del restaurato Monumento ai Caduti*



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia



*Restaurato il Monumento
ai Caduti di Bigolino*

PENSIERI E PAROLE DEL PRESIDENTE



Cara famiglia alpina, mentre vi sto scrivendo sono passati dieci mesi da quando mi avete eletto Presidente. Nel 2011 sono portate avanti le iniziative già programmate ed è servito a me per "farmi le ossa", capire meglio il nostro funzionamento interno e quello della sede nazionale. Vi

prego di scusarmi per le carenze che posso aver avuto e ringrazio tutti coloro che, consiglieri, capigruppo e soci si sono impegnati in questo periodo.

Il 2012 sarà un anno importante per la Sezione di Valdobbiadene: il 90° della sua costituzione.

Il Consiglio sezionale, assieme ai capigruppo, sta definendo le manifestazioni celebrative che avranno il loro momento centrale domenica 10 giugno con la cerimonia ufficiale di fondazione.

Chiunque avesse idee o proposte da suggerire è invitato a farlo al più presto.

Nel 2012 cercheremo anche di apportare alcune modifiche organizzative e operative, che stiamo definendo, per rimanere al passo con i tempi e rispondere al meglio alle vostre esigenze.

Il periodo che stiamo vivendo è molto difficile sia sul piano economico che sociale e questo si riflette anche su di noi.

Qualche giorno fa mi sono incontrato con un nostro consigliere per aggiornarlo su una riunione a cui non era presente ed il discorso si è poi allargato ad un'analisi generale dei tempi attuali e sulla realtà del nostro territorio. Le conclusioni sono state per molti aspetti amare però lui alla fine mi ha detto: *"lasciami almeno sognare; lasciami sognare che ognuno di noi possa amare il nostro territorio come lo amo io; lasciami sognare che si possa crescere rispettandolo e queste non siano solo parole vuote pronunciate nei convegni; lasciami sognare che la solidarietà e l'impegno possano prendere il sopravvento sull'egoismo; lasciami sognare che il nostro territorio possa rinunciare oggi a qualche soldo a qualunque costo per dare alle future generazioni maggiori opportunità ed un territorio sano, vivo e vitale"*.

Per fortuna esistono tra noi, alpini e non, ancora degli idealisti; spero che il seme che essi possono diffondere sia fecondo e dia copiosi frutti; solo così risaliremo la china e supereremo questo momento difficile.

Fermiamoci ogni tanto a fare un esame di coscienza; a riflettere sulla realtà che ci circonda. Il fatto di essere "uomini alpini" dovrebbe spronarci ancora di

più a pretendere da noi ciò che vorremmo dagli altri.

Il 4 novembre ho partecipato alla caserma Salsa-D'Angelo di Belluno alla Giornata delle Forze Armate al termine della quale c'era la consegna del cappello alpino ad una trentina di giovani che avevano partecipato all'esperienza "Vivi le Forze Armate" – detta anche mininaia-; i loro occhi, lucidi e con qualche lacrima, esprimevano fierezza, gioia, orgoglio. Ad uno di essi al quale ho posto il cappello in testa ho chiesto: da dove vieni? Da Catania. Alla successiva domanda: perché hai voluto fare questa esperienza tra gli alpini? La risposta è stata: perché quando c'è stata l'adunata nella mia città vi ho conosciuto e ho avuto modo di apprezzarvi e di capire che essere alpini non è solo avere un cappello in testa.

Queste sono esperienze che ricaricano, danno la forza per continuare, fanno capire che possiamo farcela.

Quando riceverete questo giornale sarà Natale e il 2011 ci starà lasciando; auguro ad ognuno di voi di trascorrere queste festività serenamente e che questo sia anche un momento di riflessione sull'essenza del nostro passaggio su questa terra prima di "andare avanti".

Alpinamente Buon Natale e Buon Anno

Il vostro Presidente
Marino Fuson

1922-2012

90° di Fondazione della Sezione



Il logo per la ricorrenza elaborato da Alberico Oregna

VISITA DELLA SEZIONE ALLA SEDE NAZIONALE



In una calda giornata estiva i vertici della Sezione A.N.A. Valdobbiadene sono stati in visita ufficiale alla sede nazionale in via Marsala 9 a Milano dove sono stati accolti dal Presidente Corrado Perona.

Facevano parte della delegazione oltre al presidente Marino Fuson il past-president Paolo Vanzin, la madrina Gabriella Piva con marito, il consigliere nazionale di riferimento Onorio Miotto, alcuni consiglieri sezionali e capigruppo. Nella sala consigliare del C.D.N. Paolo Vanzin e Marino Fuson si sono passati simbolicamente la stecca alla presenza di un testimone d'eccezione quale Corrado Perona che ha avuto per tutti parole di incoraggiamento dettate, come sua abitudine, da forte attaccamento alla Associazione Nazionale Alpini ed a tutti i Valori che la stessa esprime, conserva, tramanda.

È seguita la visita alla struttura della sede Nazionale, agli uffici amministrativi, alla redazione dell'Alpino accolti dal suo direttore Vittorio Brunello.

Onorio Miotto

L'Alpin del Piave

Periodico della Sezione Alpini Valdobbiadene

POSTE ITALIANE SPA - Sp. Ab. PT DCB TV • D.L. 353/03 cv L.46/04 art.1 c.2
/TASSA PAGATA / TAXE PERÇUE - Tiratura 2.400 copie - Chiuso il 13/07/2011

Presidente

MARINO FUSON

Direttore responsabile

GIAMPAOLO SASSO

Comitato di Redazione

Guido Bolotto - Enrico

Mello - Onorio Miotto -

Alberico Oregna

Marco Speranzon

Registrazione

Tribunale di Treviso

n. 468/81 del 9/02/1981

Fotolito e composizione:

Editronic Cornuda

tel. 0423.839655 posta@editronic.it

Stampa:

Grafiche Segusino Stampa
Segusino (TV) Tel.0423.979361

**L'Alpin del Piave
cerca collaboratori,
anche se non Alpini,
che desiderino dare il loro
contributo con articoli di
interesse generale, storico e
sul nostro territorio.**

**Chi fosse interessato può contattare
Marco Speranzon al n. 335 570 0863**

L'INNO D'ITALIA

"Fratelli d'Italia", inno scritto nel 1847 da Goffredo Mameli, originariamente musicato quello stesso anno da Michele Novaro, noto come il "Canto degli italiani" (così venne inizialmente chiamato) debuttò il 10 dicembre 1847 a Genova nel centenario della cacciata degli austriaci; ad ascoltarlo furono più di 30.000 persone ed a cantarlo, in breve tempo, tutta l'Italia che ancora non era Stato, non era "libero suol".

Vietato dalle Autorità, più veniva vietato, più veniva cantato dal popolo.

Fu sulle note di "Fratelli d'Italia" che Giuseppe Garibaldi iniziò l'impresa dei Mille e su quelle stesse note i Bersaglieri entrarono nella Roma papalina dalla breccia di Porta Pia.

Diventò (provvisoriamente) inno nazionale il 12 ottobre 1946, preferito al (certamente più epico) "Va pensiero" di Giuseppe Verdi e poi, dal momento che in Italia non vi è nulla di più definitivo di una cosa provvisoria, inno nazionale è rimasto.

Ma nel dopoguerra non è mai riuscito ad essere amato da ampi strati della popolazione, forse perché le sue parole non erano a tutti chiare, talvolta incomprensibili, perché riferite ad un periodo storico sempre meno studiato.

Da ultimo diventato il bersaglio ideologico di movimenti politici i cui militanti arrivano a confonderne il testo: quando dicono, parafrasando l'inno, "Nessuno è schiavo di Roma" confondono in buona fede la strofa dell'inno "Dov'è la vittoria? Le porga la chioma, ch'è schiava di Roma, Iddio la creò". È la "Vittoria" ad essere "schiava di Roma", non il popolo.

Ma questo esempio rende evidente perché l'inno nazionale è così poco amato, perché è così poco capito.

Vogliamo allora riproporlo integralmente, con alcune "note a margine" che spieghino il senso delle parole più criptiche, almeno per chi non è uno storico.

IL CANTO DEGLI ITALIANI

"Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio¹
S'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma;
Ch'è schiava di Roma²
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte!³
Siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò".

"Noi siamo da secoli⁴
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò".

"Uniamoci, amiamoci,⁵
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriam di far libero
Il suolo natio:
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò".

"Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano,⁶
Ogni uom di Ferruccio⁷
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,⁸
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.⁹
Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò".

"Son giunchi che piegano
Le spade vendute.¹⁰
Già l'Aquila d'Austria¹¹
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,¹²
Il sangue polacco,
Bevè, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò".

NOTE ILLUSTRATIVE di ROBERTO ORLANDI

Articolo già pubblicato su "L'Agrotecnico oggi", per gentile concessione dell'editore.

1 Il riferimento è a Publio Cornelio Scipione, il generale romano che il 18 ottobre 202 a.c. a Zama (vicino a Cartagine) sconfisse l'esercito di Annibale.

2 "Ch'è schiava di Roma" è appunto la "Vittoria", che idealmente arride alla capitale d'Italia.

3 "Stringiamoci a coorte", qui il riferimento è alla "Coorte" cioè all'unità di base dell'esercito romano. Le Coorti, già sperimentate con successo da Scipione l'Africano, vennero poi adottate in via generalizzata. Una Coorte era composta di 600 uomini, 10 Coorti costituivano una Legione.

4 Qui il testo è chiaro, fa riferimento al fatto che l'Italia fu per secoli terra di conquista delle potenze straniere, che avevano facile gioco ad approfittare delle divisioni interne ai vari potentati regionali.

5 "Uniamoci, amiamoci" è una singolare affermazione in un inno nazionale! Ma il riferimento è alle idee di Vincenzo Gioberti (nato nel 1801 e morto nel 1852), un sacerdote ma anche un filosofo ed un politico, tanto da essere una figura preminente per il Risorgimento italiano. Le sue teorie, che ebbero una forte influenza nelle élite dell'epoca, erano un misto di senso religioso e liberalismo.

Gioberti identificava la religione con la civiltà giungendo a concludere che vi fosse una "supremazia morale" dell'Italia nel mondo, dovuta al dominio morale del papato di Roma.

6 Sorpresa fra le sorprese, la Legnano dell'inno nazionale è proprio la "Lignàn lumbarda" che si trova in Provincia di Milano. Il riferimento è alla battaglia che qui si tenne il 29 maggio 1176 e che decise le sorti della guerra in corso fra l'Impero Germanico di Federico Barbarossa ed i Comuni dell'Italia Settentrionale che avevano dato vita alla "Lega Lombarda", guidata da Papa Alessandro II. Com'è noto vinse la "Lega Lombarda" ed i Comuni mantennero la loro autonomia. Chi l'avrebbe mai detto che una delle icone dei movimenti secessionisti del Nord Italia è anche il cemento che impasta l'Unità nazionale?

7 "Ogni uom di Ferruccio ha il core, ha la mano" Francesco Ferrucci (1489-1530) condottiero di truppe al servizio della Repubblica di Firenze, difese strenuamente e con inaudito coraggio il capoluogo fiorentino dall'assedio che fra il 1529 ed il 1530 l'Imperatore Carlo V d'Asburgo (Re di Spagna e Sovrano del Sacro Romano Impero) aveva portato alla città. Nonostante la sproporzione delle forze in campo, il 3 agosto 1530 Ferrucci, a sorpresa, lasciò Firenze ed affrontò le truppe imperiali in campo aperto nel disperato tentativo di rompere l'assedio; ottenne un successo, ma morì in questo eroico tentativo. Firenze dovette arrendersi dieci giorni dopo, ma da allora il nome di Ferrucci è sinonimo di coraggio.

8 "Balilla" nulla a che vedere con il Fascismo, che, anzi, si appropriò di alcuni miti fondanti risorgimentali. Il "Balilla" citato nell'inno nazionale è Giovan Battista Perasso appunto detto "Balilla", sulla cui reale identità permangono comunque dubbi, essendo ormai identificato nell'iconografia popolare del Risorgimento, la quale vede il giovane Perasso incitare, il 5 dicembre 1746, la popolazione di Genova a ribellarsi alle truppe austriache che allora avevano occupato militarmente la città, che si era alleata con Francia e Spagna. La tradizione vuole che la rivolta dei genovesi iniziasse dal lancio di un sasso contro gli austriaci ad opera del "Balilla". Genova comunque si liberò dagli occupanti dopo 5 giorni di rivolta, il 10 dicembre 1746. Per questa ragione l'inno "Fratelli d'Italia" venne cantato per la prima volta a Genova, il 10 dicembre 1846, nella ricorrenza di questo evento storico.

9 I Vespri, sono la rivolta del Lunedì di Pasqua, il 31 marzo 1282, che scoppiò a Palermo contro l'arroganza dei soldati francesi a quell'epoca presenti nella città. La Sicilia infatti era assoggettata al regno di Carlo I d'Angiò. Il richiamo alla "squilla" è riferito al suono delle campane delle Chiese di Palermo, con le quali la popolazione venne chiamata all'insurrezione.

10 "Le spade Vendute" sono i soldati mercenari che stavano al seguito delle truppe di occupazione, definite sprezzantemente come "giunchi che si piegano", cioè come uomini privi di coraggio e dignità.

11 L'aquila d'Austria è l'aquila bicipite, simbolo della casata degli Asburgo.

12 "Il sangue d'Italia, il sangue Polacco" qui Mameli assimila le sorti del popolo italiano a quello polacco: due Nazioni che l'Austria aveva dominato e diviso. La Polonia gli austriaci l'avevano divisa con gli Zar di Russia (ecco il riferimento al Cosacco).



Roberto Benigni canta l'Inno nazionale a Sanremo 2011, dopo averlo spiegato agli spettatori.

LE NOSTRE ORIGINI

Anno 2011, 150 anni dell'Unità d'Italia, grandi festeggiamenti, contestazioni... Da cittadino ho voluto approfondire le nostre origini, poco trattate nei testi scolastici; così ho cercato di esaminare la storia delle nostre genti dalla caduta dell'Impero Romano ai nostri giorni, soffermandomi sulla civiltà che maggiormente ha segnato il nostro passato, la Serenissima Repubblica di Venezia.

La pace romana delle genti venete viene interrotta bruscamente nel 168 dopo Cristo, quando i Quadi, Marcomanni, Sarmati, si affacciano alle porte orientali d'Italia assediando Aquileia e arrivano a Oderzo. L'epoca che segue è una delle più dure tra quante le genti venete e italiane ne abbiano mai attraversato.

Una serie di invasioni porterà pestilenze, carestie, crisi demografiche, povertà e culminerà nel 476, con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente. È in questo contesto che una parte degli abitanti delle città veneto-romane prossime alle lagune hanno cercato rifugio nelle isole più remote e disabitate, dove le case dei salinai e dei gabellieri, dei pescatori e degli ortolani potevano concedere sicurezza e riparo. È qui che la leggenda colloca, il 25 Marzo 421, la nascita di Venezia lungo un canale profondo: Rialto.

Sarà comunque il 568, quando l'Arcivescovo di Aquileia per sfuggire ai Longobardi si rifugia a Grado, l'anno natale di Venezia. I rifugiati nella laguna, pur mantenendo i loro possedimenti in terraferma, avevano fatto una consapevole scelta politica e sociale, infatti la differenza tra la terraferma longobarda e le lagune legate all'Impero Bizantino era nettissima. Sarà Orso il primo duca (doge) veneziano di origini romano-venete eletto nel 727, riconosciuto dall'Impero Bizantino con la dignità di Console.

È in questo periodo che questo piccolo popolo di pescatori, tessitori e marinai cominciarono a trasformare territori di sabbie e canneti, in città di palazzi, chiese, teatri, giardini, cantieri e piazze. Diventarono grandi mercanti, aprendo rotte per Alessandria d'Egitto, Trebisonda, il mar Nero, la Giordania fino all'India e al Catai e si formarono delle grandi famiglie che ne determinarono la ricchezza e lo sfarzo. Anche l'ordinamento politico subirà continue trasformazioni avendo come fine ulti-

mo gli interessi dei Veneziani, prima di ogni ambizione personale, clientelare o dinastica. La preoccupazione principale di questo processo era sempre quello di allontanare ad ogni costo la possibilità dell'instaurazione di una dittatura, o di una signoria, personale o familiare. Processo che porterà a una forma di governo, per quei tempi avanzato, garantendo benessere e sicurezza alle popolazioni a lui soggette.

Verrà sopraffatto dagli sconvolgimenti sociali e politici della fine 1700, per non esser riuscito a rinnovarsi e adattarsi ai nuovi avvenimenti. La Serenissima Repubblica di Venezia nei suoi 1400 anni di vita sarà rispettata, temuta, ammirata, invidiata e odiata da tutto il mondo, per la potenza militare marittima, la cultura, l'arte, la musica, le opere, la bellezza e la ricchezza.

Nel 1400 in seno al senato si scontrano due fazioni una favorevole a: "coltivar el mar e lassar star la terra" e l'altra favorevole a garantirsi le spalle conquistando la terraferma; prevarrà quest'ultima, con l'elezione a doge, il 15 Aprile 1423, di Francesco Foscari. La pace di Lodi, il 26 Aprile 1454, porterà per la repubblica lagunare una nuova realtà, infatti i suoi confini andranno dall'Isonzo all'Adda più Crema, Ravenna, una buona parte del Trentino, oltre all'Istria, Dalmazia e tutto l'impero coloniale in levante.

Così le nostre genti entreranno definitivamente a far parte della Serenissima Repubblica di Venezia, (Treviso era sotto la sovranità Veneziana già dal 24 Gennaio 1339) e ne seguiranno le sorti fino alla sua caduta. Il 17 Ottobre 1797, governante il doge Ludovico Manin, ultimo doge, in seguito al trattato di Campoformio, e la "vigliaccata" di Napoleone Bonaparte generale, viene sancita la fine della Serenissima.

La caduta della Repubblica e il conseguente allargamento dei domini dell'impero d'Austria in Italia avrebbero portato in seguito a tre guerre d'indipendenza italiana e la guerra Italo-Austriaca del 1915-1918. Seguirà un periodo triste per le genti venete, il 18 Gennaio 1798 arrivano gli Austriaci, il 26 Dicembre 1805 il Veneto viene a far parte del Regno Italico di obbedienza napoleonica. Ritournerà sotto dominio Austriaco il 16 Aprile 1814. Durante i moti rivoluzionari del 1848 verrà costituita la Repubblica Veneta Democratica presieduta dall'avvocato Daniele

Manin, durerà dal 22 Marzo al 22 Agosto 1849, dovrà capitolare a causa della fame e della pestilenza.

In merito alla caduta della Serenissima Repubblica, Alvise Zorzi nel libro *"La Repubblica del Leone"* scrive: *"Va detto, infine, che né il doge, né le Conferenze, o Consulte che fossero, potevano avere il dono profetico dell'antiveggenza. Se avessero saputo ciò che Bonaparte, generalissimo della Rivoluzione, e Napoleone I, imperatore dittatore e monarca del doporivoluzione, preparavano agli altari, alle famiglie e alle sostanze dei Veneziani, nonché alle sorti di Venezia, a breve e a lunga scadenza, avrebbero forse preferito (reagire) che (a prescindere dalle rappresaglie sanguinose che l'Armata d'Italia avrebbe potuto attuare) avrebbe recato meno danni e meno devastazioni di quanti ne dovevano recare la Francia repubblicana e il Regno Italico di obbedienza napoleonico. Perché per Venezia, gioiello intatto di una civiltà millenaria, si preparava un destino quale nemmeno quel nobile Nicolò Morosini avrebbe potuto immaginare nelle sue più lugubri fantasticherie"*.

Con il plebiscito (voteranno 642.100 su 2.500.000) del 21-22 Ottobre 1866 il Veneto entra a far parte del giovane Regno d'Italia di Re Vittorio Emanuele II. I primi decenni dell'unità furono molto difficili per gli italiani; è alla fine del 1800 che iniziano le grandi emigrazioni verso le Americhe per le genti Venete. Dal 1876 al 1900 emigrarono 1.385.000 Veneti. In questo periodo tra le genti Venete circolava una filastrocca che recitava così: *"Co san Marco comandava se disnava e se senava Soto Franza, brava gente se disnava solamente, Soto casa de Lorena non se disna e no se sena, Soto Casa de Savoia de magnar te ga voja"*.

La prima guerra mondiale, il cui fronte era quasi interamente nei territori della ex Repubblica, portò morte, (decimò un'intera classe: i ragazzi del '99) e distruzione e aggiunse altra povertà alle locali popolazioni. Il primo dopoguerra vide ancora le genti venete emigrare sia verso i paesi Europei e le Americhe che verso le regioni del triangolo industriale Piemonte-Liguria-Lombardia, dove la ricaduta delle spese belliche aveva portato i maggiori vantaggi nelle attività finanziarie, industriali e del grosso commercio. La seconda guerra mondiale porterà altri

lutti e distruzioni, con l'epilogo drammatico delle Divisioni Alpine Julia e Tridentina (composte quasi interamente da gente proveniente dai territori dell'ex Repubblica), in Russia. Il dramma della guerra civile e poi finalmente la pace. Nel secondo dopoguerra, dopo la difficile ricostruzione, una lenta e progressiva ripresa economica porterà, a partire dagli anni '90 ad un boom econo-

mico e sociale collocando i territori dell'ex Repubblica ai vertici dei paesi Europei.

Personalmente sono onorato di essere Veneto, per quanto riguarda la mia Nazione, L'Italia, che ho servito in armi, Le sono grato perché negli ultimi 60 anni ci ha garantito la pace, un certo benessere economico, la democrazia e la libertà nelle sue varie espressioni.

Giorgio Bolzonello

Poesia scritta nell'Agosto 1849, alla notizia della resa della città, da **Arnaldo Fusinato**, 31 anni, laureato in legge a Padova, avvocato a Schio (Vicenza), volontario nella difesa di Venezia.

L'ULTIMA ORA DI VENEZIA

È fosco l'aere,
il cielo è muto;
ed io sul tacito
veron seduto,
in solitaria
malinconia
ti guardo e lagrimo,
Venezia mia !

Fra i rotti nugoli
dell'occidente
il raggio perdesi
del sol morente,
e mesto sibila
per l'aria bruna
l'ultimo gemito
della laguna.

Passa una gondola
della città:
- Ehi, della gondola,
qual novità ? -
- Il morbo infuria
il pan ci manca,
sul ponte sventola
bandiera bianca ! -
No, no, non splendere
su tanti guai,
sole d'Italia,
non splendor mai !
E su la veneta
spenta fortuna
si eterni il gemito
della laguna.

Venezia ! L'ultima
ora è venuta;
illustre martire,
tu sei perduta ...
Il morbo infuria,
il pan ti manca,
sul ponte sventola
bandiera bianca !

Ma non le ignivome
palle roventi,
né i mille fulmini
su te stridenti,

troncârò ai liberi
tuoi di lo stame ...
Viva Venezia !
muore di fame !

Su le tue pagine
scolpisci, o storia,
l'altrui nequizie
e la sua gloria,
e grida ai posteri:
- Tre volte infame
chi vuol Venezia
morta di fame ! -

Viva Venezia !
L'ira nemica
la sua risuscita
virtude antica;
ma il morbo infuria,
ma il panm ci manca ...
sul ponte sventola
bandiera bianca !
Ed ora infrangasi
qui su la pietra,
finché è libera
questa mia cetra.
A te, Venezia,
l'ultimo canto,
l'ultimo bacio,
l'ultimo pianto !

Ramingo ed esule
in suol straniero,
vivrai, Venezia,
nel mio pensiero;
vivrai nel tempio
qui del mio core
come l'immagine
del primo amore.

Ma il vento sibila
ma l'ombra è scura,
ma tutta in tenebre
è la natura:
le corde stridono,
la voce manca ...
sul ponte sventola
bandiera bianca !

ITALIA UNITA

Volevo scrivere un mio pensiero riguardo i 150 anni dell'Unità d'Italia, ma ci sarebbero stati troppi aspetti da riscrivere di questa nostra Patria. Così, pensando e ripensando, ciò che ho partorito sono questi umili versi nei quali ho cercato di esprimere gli aspetti più caratteristici dell'Italia nel bene e nel male.

Matteo Miotto

ITALIA UNITA

Italia, paese così bello dove succede tutto e il contrario di tutto.

Dove va sempre tutto bene anche quando va male.

Dove puoi lasciarci le penne perché non c'è posto in ospedale.

Paese dove quando va male, la colpa è di altri ma se va bene il merito è di pochi tanto alla fine a pagare sono gli altri. Qualcuno l'ha scambiato per il paese dei balocchi.

Italia, dove tante regole vengono fatte ma troppe non da tutti rispettate. Dove, o hai la conoscenza di qualcuno oppure non sei nessuno.

Italia, del buon cibo e del buon vino del caffè e del cappuccino. Italia dell'arte e della cultura, ma anche l'Italia della spazzatura. È un paese gioioso e festoso, e nelle difficoltà sa essere orgoglioso.

Terra forte, terra audace
nazione fatta da gente tenace.
Gente che sa cadere e soffrire,
in grado di rialzarsi e di ripartire.

Gente presente nel momento del bisogno prestando al più debole aiuto e sostegno. L'Italia del dialetto e della tradizione, e di chi non sa la storia e grida secessione!

L'Italia dei nostri nonni che l'hanno portata nel cuore offrendole la loro vita come gesto d'amore. Pensando ai propri cari in ogni battaglia tenendo in alto il tricolore e il nome Italia.

Terra di pianura, di montagna e di mare, terra che è impossibile non amare. Accarezzata dal mare e baciata dal sole che la illumina e riscaldata con la luce e il calore.

Nel cuore di ogni italiano cresca forte l'amore, per la sua bandiera, per il tricolore. Da nord a sud ogni umana vita è figlia di una sola Italia, L'ITALIA UNITA!

MA IL TRICOLORE È BICENTENARIO, E OLTRE!

In un tripudio di festeggiamenti e tricolori, nel corrente 2011 che stiamo vivendo, ricorrono i 150 anni dalla costituzione del "Regno d'Italia" (17 marzo 1861), che fece poi sua, con varianti, la bandiera del vecchio Regno di Sardegna, a tre bande verticali con il verde all'asta, il bianco al centro, con lo stemma dei Savoia, ed il rosso all'esterno.

Ma il "tricolore" è ben più anziano dell'Unità d'Italia. È più che "bicentenario"! Lo sapevate? Ebbene, nel lontano "1796", nel corso della guerra contro



Tricolore conferito ai patrioti lombardi da Napoleone Bonaparte

l'Impero Asburgico, condotta dalla Francia, un reparto di volontari italiani, nato dai moti di insofferenza ferventi a quel tempo, affiancato alle truppe francesi, nominato "Legione Lombarda", ebbe l'ambito privilegio di portare in combattimento il "primo tricolore italiano" ("vendemmiaio", anno V, 8 ottobre 1796), diretta derivazione dalla bandiera della Rivoluzione francese, con il verde al posto del bleu e, al centro del bianco, un "berretto frigio" con sopra la scritta: LEGIONE LOMBARDA - COORTE N° 6 e, sotto, un "Archipendolo", contornati da un "serto con foglie e bacche di quercia", il tutto sovrastato da un cartiglio svolazzante con la scritta: SUBORDINAZIONE ALLE LEGGI MILITARI. Asta a sinistra, di colore giallo



Repubblica Cisalpina (Reggio Emilia, 7 gennaio 1797)

come il sovrastante puntale metallico sotto cui pendono, in alternanza di verde bianco e rosso, tre frange di stoffa rastremate a punta.

Susseguentemente, 9 giugno 1797, a Reggio Emilia, con la proclamazione ufficiale del primo Stato democratico italiano nasce la "Repubblica Cispadana": città di Reggio, Modena, Ferrara e Bologna, che si fregiano di un vessillo tricolore già approvato, sì, il 7° dello stesso mese, ma così modificato: bande "orizzontali" con il rosso in alto e verde in basso. Al centro, il bianco con effigiati un "turcasso" (faretra, ndr) contenente 4 frecce, una per città, delimitate dalle lettere R C (Repubblica Cispadana), con a tergo una bocca da fuoco e un fascio littorio incrociati, sovrastanti altrettante bandierine tricolori astate. Il tutto contornato da una corona d'alloro e con l'iscrizione:

"Repubblica Cispadana una e indivisibile". Bordatura del vessillo con fascetta giallo oro, asta di sostegno a sx, tricolorata a spirale e lanceolata, con tre frange cadenti: verde, bianca e rossa, come sopra. - Una versione postuma di questa bandiera, verosimilmente per l'adesione di ulteriori due province, evidenzia altre due frecce ai lati del turcasso, più un tamburo

al piede del medesimo. Negli stessi primi giorni del gennaio 1797, dal Congresso di Reggio Emilia viene anche presa la decisione di far portare a tutti i "cispadani" una coccarda coi medesimi tre colori della bandiera, esortandoli a "italica fierezza" con anelito di distinzione da altre Nazioni.

L'11 maggio, successivo viene sanzionata e deliberata la scelta della Bandiera della Nazione Cisalpina da adottare per la costituenda "Repubblica" preannunciata da Napoleone. In variante al precedente tricolore, tre bande parallele all'asta. In successione: verde, bianco e rosso.



Repubblica Italiana (1802-1805)

Il 28 maggio seguente, ai ragazzi modenesi della Legione viene donata la "Bandiera della Legione della Speranza" di Modena ideata in variante del tricolore a bande sopradescritto.

In particolare: asta, con nastro tricolore avvolgente a spirale, che regge la bandiera a tre bande orizzontali, ma con colori disposti come segue: in alto il bianco con la scritta REPUBBLICA, al centro il rosso con la scritta CISALPINA ed in basso il verde. Stendardo quadrato, orlato perimetralmente da frangitura tricolore.



Regno Italico (1805-1814)

Il 29 giugno 1797, come preannunciato, viene sancito il nuovo Stato, embrione della Nazione italiana: la "Repubblica Cisalpina" che ricomprende i territori delle Repubbliche Transpadana e Cisalpina. le province di Bergamo, Brescia e Rovigo, parte della Valtellina, il Ducato di Massa, il Principato di Carrara e la Romagna. La nuova funzione di coccarde e bandiere, per effetto della ventata rivoluzionaria che investe un po' tutti i paesi, viene recepita anche negli altri Stati della penisola, specie là dove si fanno sentire gli effetti delle imprese militari francesi ed il Tricolore si diffonde anche se imperniato su diversi colori (nero-bianco-rosso nella Repubblica Romana: 15 febbraio 1798 - 29 settembre 1799; blu-giallo-rosso nella Repubblica Partenopea: 22 gennaio - 19 giugno 1799). Il dato importante che emerge è l'accresciuta presa di coscienza, da parte degli italiani, della necessità di essere essi stessi artefici del proprio destino. Specie dopo la caduta di Napoleone, che aveva dato l'impulso.

17 marzo 1861: con la costituzione del "Regno d'Italia" la Bandiera del Regno

di Sardegna (23 marzo 1848), come già segnalato in apertura di queste note, diventa **Bandiera Nazionale Italiana**: tricolore con al centro della banda bianca lo "stemma dei Savoia, orlato d'azzurro, distaccato (in un secondo tempo) dal verde e rosso delle bande laterali, con la parte inferiore a punta, sormontato dalla corona reale" (R.D. 25 marzo 1860, che si rifaceva a norme precedenti del 1857). Questo vessillo, da quadrato che era in Sardegna, diventa in Italia "rettangolare" ed è sorretto da un'asta azzurra, con puntale lanceolato in oro dal quale pende, annodata a fiocco, una stola azzurra con estremità frangiate in oro. Durerà così fino al 1946.

Dopo il responso referendario che sortì l'attuale REPUBBLICA ITALIANA, con D.C.P.S. 25 ottobre 1947, n° 1157, dal campo centrale bianco della nostra Bandiera viene decretata la rimozione dello Stemma Sabauda e soprastante corona. E così spoglia, ma non meno gloriosa, l'ammiriamo ancor oggi.

L'art.12 della Carta Costituzionale del 27 dicembre 1947 ne stabilisce tipologia e dimensioni (rapporto 2:3) mentre il D.C.P.M. 14 aprile 2006 art. 31 c. 1 ne sancisce i codici colori:

Scala Cromatica Pantone
V=(17-6153) B=(11-0601)
R=(18-1662)

CMYK (per stampa tipografica)
V=(86-18-100-4) B=(0-0-0-0)
R=(13-97-85-3)

RGB (monitor video)
V=(0-146-70) B=(225-255-255) R=(203-43-55)



Esercito sardo (dal 23 marzo 1848 al 1860)



Regno d'Italia (1861)



Repubblica Sociale Italiana (1944)



Repubblica Italiana (1946)

Alberico Oregna

Il nostro collaboratore Alberico Oregna, "vecio alpin", non ha saputo resistere al richiamo di amor patrio che lo sventolio del tricolore suscita nei tanti che, come lui, vi vedono rivivere generazioni di uomini e donne che hanno sopportato immani sacrifici, fino a quello supremo della vita, per gli ideali di indipendenza, libertà e democrazia sintetizzati sempre più dal tempo e, non potendo mancare alla sua personale celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ha pensato bene di erudirci, con dovizia di interessanti dettagli, sulla storia della bandiera tricolore degli Italiani.

Grazie all'esposizione di Alberico e degli stendardi succeduti nei vari tempi l'occhio attento del lettore non potrà non cogliere la costanza dei tre colori, che supera con indifferenza i vari regimi, per rappresentare i tratti distintivi del nostro popolo, così variegato antropologicamente ma unico e unificato da secoli di cultura e valori comuni.

44° ANNIVERSARIO DI CIMA VALLONA

Anche quest'anno, il Gruppo Alpini di Vidor ha voluto essere presente alle celebrazioni di Cima Vallona.

Il giorno 26 giugno, le delegazioni dei Corpi interessati erano presenti per la 44^a volta in Alto Comelico, per ricordare le vittime dell'eccidio del 25 giugno 1967. La cerimonia è stata come sempre molto toccante, il dolore ancora palpabile.

Il Prefetto di Belluno ha letto un messaggio fatto pervenire dal Ministro della Difesa. La presenza del Serg. Maggiore Marcello Fagnani è immancabile...

L'Amministrazione Comunale di Vidor ha voluto essere presente anch'essa alle commemorazioni, per ricordare il nostro Armando Piva e con lui gli altri Caduti.

Sono passati più di quarant'anni da quelle prime ore del 25 giugno 1967, quando un ordigno ad orologeria



L'Alpino radiofonista Armando Piva, di Vidor.

di circa 10 chili di dinamite faceva saltare un traliccio dell'alta tensione nei pressi del Passo di Cima Vallona nel comune di San Nicolò Comelico, in quel lembo di terra veneta confinante con l'Austria. Conseguentemente a ciò, un reparto del Btg. Alpini Val Cismon composto da volontari fu inviato sul posto per dare la caccia agli autori dell'attentato di chiara

matrice Alto Atesina. L'alpino radiofonista di Vidor (TV) Armando Piva fu dilaniato brutalmente da una mina antiuomo vilmente collocata sul terreno, perdendo la vita dopo dieci ore di agonia.

Dopo poche ore sul luogo dell'attentato giunse trasportata da un elicottero AB 412, la pattuglia di Forze Speciali antiterrorismo comandata dal Capitano dei Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" Francesco Gentile, con il compito di perlustrare il territorio e all'occorrenza bonificarlo da altri potenziali ordigni. Verso le 15 del pomeriggio, quando sembrava che fosse stata completata la perlustrazione, una violenta esplosione investì il gruppo.

A circa 300 m. dal punto ove era caduto l'alpino Armando Piva furono feriti a morte da una mina a strappo il Cap. Francesco Gentile ed i parà incursori del Btg. "Col

Moschin" S.Ten. Mario Di Lecce ed il Serg. Olivo Dordi.

Un altro componente, il Serg. Maggiore Marcello Fagnani, anch'egli paracadutista incursore, fu ferito gravemente ed ancora oggi porta nel suo corpo i segni indelebili di quella tragica esplosione.

Sul luogo dell'efferato e vigliacco eccidio furono trovate due tavolette di legno con incisa la rivendicazione dell'attentato a firma del BAS (Befreiungs-Ausschluss-Sudtirol), in italiano "Comitato di liberazione del Sud Tirolo".

L'anno prossimo sarà la 45^a ricorrenza, pertanto il Gruppo Alpini intende organizzare una massiccia partecipazione.

Come è stato anche per il 40° Anniversario, vogliamo essere presenti in forze.

Per ricordare il nostro Armando e tutti i Caduti.

MAX

LA PERSEVERANZA PREMIA

Orgoglio, soddisfazione, gioia, consapevolezza di avercela fatta nonostante tutte le difficoltà incontrate ed imprevedibili che hanno ostacolato e rallentato i lavori.

Questi i sentimenti e le emozioni che il gruppo Alpini di Bigolino ed in primis, il suo capogruppo, Floriano Curto, non riuscivano a nascondere, domenica mattina, mentre accoglievano davanti al rinnovato monumento, il folto gruppo di alpini con i relativi gagliardetti, intervenuti a questa importante e significativa cerimonia.

Questa festa è frutto di lunghi anni d'intenso lavoro, alternato da altrettante amare delusioni e numerose discussioni se proseguire o rinunciare a questa ristrutturazione che via via diventava sempre più difficile.

La pazienza dell'architetto Callegaro e la costanza di

alcuni consiglieri, sono riusciti nell'impresa.

Mai si sarebbe immaginato che un organo statale, anziché agevolare ed incoraggiare questo progetto, lo avesse invece ostacolato. La BUROCRAZIA, questo enorme mostro, pagato profumatamente dai contribuenti, anziché servire i cittadini, li ostacola in tutti i modi. Solo in Italia succedono queste incongruenze, lo scrivo per esperienza diretta, confermata con la recentissima prova del monumento.

Qualsiasi altra associazione avrebbe rinunciato, visti gli ostacoli incontrati e la spesa, tutt'altro che esigua da affrontare; solo gli alpini, testardi e determinati, hanno potuto portare a termine quest'opera, fatta esclusivamente a favore di un simbolo che ricorda i sacrifici, di sangue e di vite umane, per fare dell'ITALIA una nazione unita e libera.

Ecco cosa manca alla BURO-

CRAZIA italiana; la consapevolezza che esistano persone che lavorino gratis, che s'impegnino e dedicano tempo, denaro e si sacrificino per il prossimo, per degli ideali o per lo Stato, mentre Essa (burocrazia) lavora poco e male, solo per un lauto ed onorevole ed immeritato assegno mensile. Ed allora!!!

Allora, lasciatemi concludere questo articolo con le parole che il nostro sindaco Sig. Zamboni ci ha rivolto: "Bravi, bravissimi Alpini di Bigolino, siete stati magnifici come lo è ora il vostro monumento che avete ristrutturato, ora è e sarà il vostro orgoglioso biglietto da visita di cui andare fieri. Avete fatto un'opera meritevole ed apprezzata da tutti gli abitanti e soprattutto da tutti gli alpini e potete chiudere con viva e meritata soddisfazione le celebrazioni del centocinquantesimo anno dell'Unità d'Italia".

Pier Luigi Ronzani



GLI ALPINI DI SEGUSINO SULLA TOFANA DI ROZES

Era il 1985; in quegli anni Gianni Coppe, per gli amici "Gianni Romeo" era solito trascorrere le ferie al campeggio Dolomiti, a Cortina; dopo svariate stagioni di presenza nella zona ormai non c'erano cime o sentieri che non avesse frequentato. Una vetta in particolare però gli rimaneva sempre in mente: la Tofana di Rozes, sulla cui cima, a 3.225 metri, giaceva, crollata a terra, la grande croce di ferro che il CAI di Bologna aveva eretto dopo la fine della Grande Guerra in memoria di tutti gli Alpini caduti su quelle montagne.

Ogni volta che arrivava lassù assieme alla moglie era preso dalla malinconia: metteva tristezza vedere quell'enorme simbolo, prima visibile fin da Cortina, giacere ora a terra, come un Alpino abbattuto sulle rocce e lasciato lì miseramente, con le scarpe al sole.

E riportava questi pensieri agli amici a casa, all'osteria: "Sarà mai possibile che nessuno faccia niente? Se io fossi un Alpino (era infatti del Battaglione Casera) ci sarei andato su anche da solo, anche se da solo non combini proprio niente, perché la croce pesa più di 5 quintali!".

Punti sul vivo, gli Alpini di Segusino non poterono certo tirarsi indietro. L'allora Capogruppo Marino Damino, raccolse la sfida e radunò questi volontari: Pietro Longo, nostro compianto Presidente Sezionale, Francesco Coppe, Vittorio Gatto, Umberto Berra, Raffaele Longo, Ernesto Stramare, Gerardo Stramare, e lui stesso: Alpini ma anche Volontari antincendi boschivi Monte Doc, di cui Marino era Vice Presidente.

L'impresa venne programmata per l'Agosto successivo, e si procedette con l'organizzazione e la preparazione dei materiali, dove ovviamente ognuno voleva dire la sua: mazzette e scalpelli da muro, cordini d'acciaio, sabbia e badil, acqua (poca, sol par far el cemento), e pan, soppresa, formaio e prosecco!

Il difficile fu solo far stare tutte quelle cose negli zaini, che alla fine pesavano il doppio di quelli della naja!

Si partì il 14 Agosto 1985, e dopo aver passato la notte in tenda al Rifugio, i nostri iniziarono il lungo percorso di avvicinamento alla vetta, guidati da Gianni Romeo e da sua moglie; la salita era molto impegnativa, gli zaini pesanti, le gambe non erano più quelle allenate dei tempi della naja, ed il fiato divenne subito corto: ma non si poteva cedere: Gianni e la moglie andavano su spediti, senza concedere pause per un'ombra o una



Ricostruire la sede della croce,



Fissaggio dei tiranti e rimessa in verticale della croce



La croce svetta ancora calda sulla cima

fetta di soppresa, per cui brontolando e sbuffando si arrivò alla base dell'anticima, dove li attendeva il tratto più pericoloso: lo spigolo del crinale Nord-Est, uno spazio largo meno di un metro con lo strapiombo da una parte ed il ghiacciaio dall'altra.

Il percorso faceva veramente impressione e molti tentennavano; fu a quel punto che prese in mano la situazione la moglie di Gianni, la Marisa, che salì agilmente su per il ghiacciaio, stese un

cordino d'acciaio ed uno alla volta aiutò tutti ad arrivare in vetta.

Si misero subito al lavoro, neanche il tempo di stappare una bottiglia per celebrare l'ascensione, perché il tempo si stava mettendo al brutto e tutto era coperto da nuvole basse. Le cose da fare erano tante, ricostruire la sede della croce, fissare alle rocce i ganci per i tiranti, fissare i cavi d'acciaio e rimettere sull'attenti la croce; non fu facile anche perché ormai iniziava a nevicare, ma dopo tanti sforzi e sacramenti vari, la croce sveltava ancora calda sulla cima.

Appena iniziata la discesa, dovettero subito fermarsi per soccorrere due escursionisti: uno dei due era scivolato improvvisamente giù per il ghiacciaio, trascinandosi con sé anche la compagna assicurata al primo con 5 metri di corda: erano scomparsi in mezzo alla nebbia, ma per fortuna la corda si era impigliata in un masso e aveva bloccato la loro caduta; per fortuna la donna era incolume, ma l'uomo non dava segni di vita e sanguinava dal capo.

Non c'era tempo di chiamare i soccorsi, per cui decisero di intervenire direttamente, calando una corda giù per il pendio a cui venne legato e tirato su l'uomo esanime, e poi anche la donna; l'uomo però non dava segni di riprendersi, neanche dopo avergli fatto prendere l'unica medicina disponibile, un bel sorso di grappa "de troi"; ma la grappa doveva essere di quella buona, perché dopo averla usata anche per disinfettargli la ferita, l'uomo si rianimò subito e si poté riprendere la discesa.

A sera, arrivati al rifugio, si poté finalmente dar fondo a tutte le scorte di viveri che erano state portate invano fin oltre i 3000 metri senza avere né il tempo né la voglia di consumare, con l'unico dispiacere che, dopo aver finito le scorte del nostro buon prosecco ci si dovette accontentare di quella cosa che al rifugio, avevano il coraggio di chiamare vino.

Così, se passate da Cortina ed il tempo è buono, con un cannocchiale potete vedere lassù sulla Tofana di Rozes la grande croce di ferro, così come era stata voluta e costruita in memoria degli eroi delle cime. E se vorrete salire alla cima, troverete sulla grande croce una targa di ottone, incisa da Toni Stai, con la scritta "Restaurata dagli Alpini di Segusino".

Dino Speranzon

COS'È LA PROTEZIONE CIVILE

Sempre più spesso giornali, radio e televisioni informano d'interventi della Protezione Civile ma non sempre la gente ne conosce l'esistenza oppure l'esatta specificità.

Con "Protezione Civile" s'intendono tutte quelle strutture e attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità delle persone, dei beni e dell'ambiente dai danni, o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali.

Lo Stato Italiano, con la legge 225 del 1992, ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio Nazionale" mettendo insieme elementi che, interagendo tra loro, formano un'unica unità.

Spetta al Presidente del Consiglio dei Ministri, attraverso il Dipartimento di Protezione Civile, coordinare le varie amministrazioni e cioè regioni, province, comuni, comunità montane e ogni altra istituzione pubblica nazionale, locale e privata, presenti sul territorio nazionale.

La struttura operativa della Protezione Civile è pertanto formata da:

- Prefettura, Regione, Provincia, Comune;
- Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali e Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Emergenza Sanitaria 118;
- Servizio Sanitario Nazionale (A.S.L.);
- Agenzia Regionale per l'Ambiente; (A.R.P.A.)
- Croce Rossa Italiana
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino;
- Organizzazioni di Volontariato, come, ad esempio, la nostra Protezione Civile ANA;

Dette strutture hanno inoltre il compito di supporto e consulenza per tutte le Amministrazioni componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Le regioni e le province provvedono alla predisposizione e attuazione dei programmi regionali e provinciali di previsione e prevenzione in concordanza con le indicazioni dei programmi Nazionali.

Il Prefetto è autorità provinciale di Protezione Civile. In caso di calamità, predisporre il piano (sulla base del programma provinciale) per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia, ne cura l'attuazione e coordina le fasi del soccorso.

Il Sindaco è l'autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al presidente della Giunta Regionale.

I compiti della Protezione Civile sono i seguenti:

1. PREVISIONE

La previsione consiste in attività di studio atte ad individuare le cause dei fenomeni calamitosi, la loro intensità e pericolosità, la determinazione dei rischi sui territori più vulnerabili anche in relazione alle probabilità del loro verificarsi nell'arco di tempo determinato. L'attività di previsione è assicurata da un sistema di reti che collegano la Protezione Civile ai centri nazionali di ricerca scientifica e a sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione d'informazioni sui diversi tipi di rischio. Per rischio s'intende quel valore previsto in perdita di vite umane, di feriti,

di danni a beni materiali e ambientali e degli sconvolgimenti alle attività economiche, dovute al verificarsi di un fenomeno calamitoso.

2. PREVENZIONE

La prevenzione consiste in tutte quelle attività che, partendo dalle conoscenze del territorio acquisite a seguito delle attività di previsione, si producono in azioni finalizzate a evitare o ridurre il prodursi di danni a seguito di eventi calamitosi.

A tal riguardo sono disponibili informazioni rigorose e scientificamente provate, sulla diversa esposizione al rischio sismico delle aree del territorio nazionale. Tali informazioni permettono di individuare in quali comuni sia necessario costruire o ristrutturare i fabbricati, con tecniche ed accorgimenti specifici. Oltre al rischio sismico, esistono altri vari tipi di rischi importanti che devono essere tenuti sotto controllo come, ad esempio, quelli idrogeologici e gli incendi boschivi.

3. SOCCORSO

Le attività di soccorso sono azioni mirate a garantire, alle popolazioni colpite da calamità naturali, ogni forma di prima assistenza. E' perciò fondamentale che la Protezione Civile sia una struttura bene organizzata, in grado di ridurre al minimo il tempo che intercorre tra un evento calamitoso e i primi soccorsi. A questo obiettivo sono dedicati tutti i lavori, da parte del Dipartimento, per definire i "piani di emergenza" sia a livello nazionale sia locale. Si desume, quindi, quanto sia indispensabile il continuo aggiornamento delle procedure di emergenza per far sì che, al momento del bisogno, tutti quelli che devono intervenire sappiano con esattezza cosa devono fare e come fare. Sono essenziali quindi

i corsi di formazione di tutto il personale che compone la Protezione Civile mediante esercitazioni specifiche sui vari territori.

4. SUPERAMENTO DELLA EMERGENZA

Sono attività volte al ripristino delle condizioni di normalità e cioè nel ristabilire, nel più breve tempo possibile, tutte quelle attività e condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità.

Fanno parte di esse, ad esempio, mettere in sicurezza i territori colpiti, riallacciare le forniture di acqua potabile, di luce e gas e, cosa non meno importante, l'assegnazione di contributi a privati e alle imprese come risarcimento dei danni subiti.

QUANDO INTERVIENE LA PROTEZIONE CIVILE

In condizioni di normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione, ossia quello che è definito "tempo di pace", la Protezione Civile svolge le attività di previsione e prevenzione come sopra descritte. Al verificarsi o anche al manifestarsi di segnali di un evento calamitoso ma tale da non comportare pericolo per le persone, la situazione è affrontata dalle sole forze ordinarie e cioè dai Vigili del Fuoco, dalla Polizia ecc. Se però l'evento ha un'intensità tale da mettere in serio pericolo l'incolumità della popolazione e da non poter essere affrontato dalle sole forze ordinarie, allora gli organi preposti attivano immediatamente la Protezione Civile affinché intervenga a portare soccorso alle popolazioni e gestire quindi la situazione di emergenza.

CORO "CESEN": LE ORIGINI

Ricorrendo, quest'anno, il 50° dalla costituzione del prestigioso complesso corale valdobbiadense, nato nell'ottobre 1961 col nominativo di "Coro Monte Cesen" e, da alquanti anni ormai, dopo una serie di altre denominazioni e una messe di allori e consensi, nostro coro sezionale con l'attuale nominativo: "Coro A.N.A. Cesen", siamo stati gratificati da uno stupendo, applauditissimo concerto, tenuto nell'antica storica chiesa di San Gregorio alla presenza di numerosissimi ex cantori che hanno splendidamente prestato la loro voce per decenni, loro famigliari, e tanti, tanti altri amanti della musica corale, oltre, naturalmente, a tutte le autorità di rito, Sindaco in testa, pure Lui alpino, con tanto di fascia tricolore a tracolla.

Una pubblicazione distribuita agli astanti, sintetizza la storia del coro, magnificandone i fasti, lodandone lo scrupoloso lavoro di ricerca, le tematiche, l'espressività e quanto altro immaginabile. Irripetibili soddisfazioni comprese.

Alla fine del mese di ottobre 1961, si legge, prende vita in "Canonica" il coro, che poi prenderà nome: "Coro Monte Cesen". Tutto vero, ma tale asserzione potrebbe trarre in inganno in quanto, sì, molti di quei primi fondatori cantavano anche con la "cantoria parrocchiale", ma prima di quella data esisteva già un complesso corale, senza nome, mirabilmente diretto dal caro maestro Vittorio Dall'Armi, organista della Arcipretale Santa Maria Assunta da una vita, con repertorio misto di arcinoti brani di musica classico



Festeggiamenti del Carnevale 1962 in Piazza Marconi: prima foto ufficiale del "Coro Monte Cesen" costituitosi nell'Ottobre 1961.

operistica: "Va pensiero", "Lombardi", "Nabucco" e compagnia bella, oltreché "brani d'operetta", "cante" e "villotte" paesane, ma anche canzoni di montagna tratte dal repertorio S.A.T., famosissimo coro trentino cui tutti, in seguito, hanno attinto.

Una vecchia foto d'epoca, tratta dai miei ricolmi cassette, datata 22 Agosto 1958, immortala otto amici cantori: calzettoni di lana grezza e scarponi da montagna, bra-

ghe alla zuava e camicie a



22 Agosto 1958, sul palco del cinema all'aperto di Valdobbiadene si esibiscono, da sx a dx: Alberico Oregna, Labano Bortolomiol, Mario Simonetto, Piero De Broi, Bruno Rossetto, Augusto Zorzato, Abele Dalla Costa e Saverio Dalla Costa

quadrettoni, in una esibizione canora sul palco del cinema all'aperto di Valdobbiadene.

I loro nomi? Partendo da sinistra: Alberico Oregna, Labano Bortolomiol, Mario Simonetto, Piero De Broi, Bruno Rossetto, Augusto Zorzato, Abele Dalla Costa e Saverio Dalla Costa. La maggior parte di essi daranno vita anche al futuro, costituendo "Coro Monte Cesen" dell'Ottobre 1961, rintracciabili sulla prima foto ufficiale del medesimo in Piazza Marconi, festeggiamenti del carnevale 1962.

Alberico Oregna



Alpiniadi Invernali A.N.A.

Valle del Bióis / Dolomiti | Belluno | 8-11 marzo 2012

Il prossimo anno dal 8 al 11 marzo Falcade (BI) e tutta la Valle del Bióis ospiteranno le prime ALPINIADI INVERNALI A.N.A.. Esse hanno lo scopo di riunire in un fine settimana gli sport invernali di sci Alpinismo, Slalom, Fondo che solitamente danno vita ai rispettivi Campionati Nazionali A.N.A.

Un impegno ed una sfida che l'Associazione Nazionale Alpini ha fortemente voluto e con la determinazione della Sezione di Belluno ci auguriamo che sia per tutti veramente la festa dello sport invernale Associativo.

La novità introdotta è quella di aver dato la possibilità anche ai soci aggrega-

ti che non abbiano superato il 40° anno di età, di poter partecipare, pur con classifica separata, completando il quadro della famiglia alpina. Si da altresì la possibilità ad accompagnatori e familiari di passare in contagiosa allegria alpina un fine settimana diverso e salutare.

Onorio Miotto

Sport

MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ

Alla fine del 2010 (da un gruppo di marciatori militanti in altri gruppi sportivi) è stata costituita la società "Ana Valdobbiadene" che pratica la Marcia Alpina di Regolarità.

Marcia Alpina di Regolarità. In molti si chiedono: "Che cos'è?". È difficile spiegare in due parole. Vi basti però sapere che è uno degli sport più naturali e salutari.

Cosa serve per poterlo praticare? Voglia di stare all'aria aperta, di camminare, un paio di scarponcini e voglia di misurarsi con se stessi.

La marcia alpina di regolarità (non deve ingannare il nome – non è solo per alpinisti!!!) è una disciplina che si svolge solitamente in ambiente montano.

Si percorrono sentieri, strade sterrate e mulattiere che risultano "sconosciuti" ai concorrenti, ma che vengono misurati e segnalati precedentemente dall'associazione organizzatrice.

La gara è suddivisa in vari settori ai quali viene assegnata una media di percorrenza diversa a seconda se sono pianeggianti, di salita, di discesa oppure misti.

Sta all'abilità del concorrente stesso trovare il passo e la cadenza giusta per arrivare al controllo cronometrico nel tempo più simile possibile a quello stabilito. I secondi di differenza vengono poi tramutati in penalità e il concorrente che effettua meno penalità totali risulta vincente.

Non è uno sport molto conosciuto, ma si vorrebbe portarlo a conoscenza anche di chi, leggendo questa piccola descrizione, ha provato un minimo di curiosità.

Ed inoltre, in occasione del suo 90° anniversario, la nostra Sezione avrà l'onore di ospitare il prossimo 17 Giugno la **Gara del Campionato Nazionale ANA**.

Vi segnaliamo i risultati



Alcuni atleti del nostro Gruppo

della stagione 2011 di ANA Valdobbiadene Campionato regionale Veneto:

1ª Associazione qualificata

**Campionato Individuale
Categoria Cadetti:**

1ª Spader Katia;

Categoria Femminile:

5ª De Bortoli Marisa, 6ª Vetoretto Resi, 9ª Guizzo Barbara;

Categoria Senior:

2º Spader Pierangelo, 4º Guizzo Lorenzo, 6º Cerioli Francesco, 11º Zardetto

Renzo, 13º Guizzo Roberto, 17º Bello Loris, 21º Dall'Acqua Ivan, 22º Varago Marco

Categoria Amatori:

3º Bello Lino, 10º Salomon Luigi, 14º Bedetti Pietro, 17º De Bortoli Aldo, 23º Guerra Paolo, 27º Vanzin Paolo, 30º Sartor Moreno

Campionato a coppie

Categoria Master:

1º Guizzo Lorenzo – Moro Enrico, 2º Spader Pierangelo – Zardetto Renzo;

Categoria Open:

1º De Bortoli Marisa – Salo-

mon Luigi;
Durante l'anno abbiamo avuto la partecipazione di 5 concorrenti al Campionato Italiano individuale, 3 coppie al Campionato Italiano a coppie e 5 pattuglie al Campionato Italiano a pattuglie.

La squadra poi era presente al Campionato Italiano per Associazioni che si è svolto a Zone (BS) il 3 e 4 settembre, con 9 concorrenti per la gara individuale e 5 coppie qualificandosi 13ª Associazione Italiana, migliore società del Veneto.

Vorremmo ringraziare i nostri sponsor per l'appoggio che ci hanno dato incondizionatamente al nostro primo anno di attività: il Ristorante Casa Caldart e il gruppo Avis di Valdobbiadene.

L'obiettivo della società è di infoltire il gruppo dei marciatori che concorrono a nome di "Ana Valdobbiadene" nei vari campionati, perciò, chi volesse informazioni in merito alle nostre attività sportive, non esiti a chiedere ai responsabili sportivi della Sezione Ana o all'indirizzo mail: ana.valdo@alice.it.



LA SEZIONE DI VALDOBBIADENE PRIMA TRA TUTTE AI CAMPIONATI NAZIONALI 2011

La sezione di Valdobbiadene prima tra tutte: grazie ai nostri atleti presenti anche quest'anno in tutte le discipline siamo riusciti a riportare nella nostra sede l'ambito Trofeo del Presidente.

Dopo l'attività del primo semestre il nostro impegno è continuato con le seguenti competizioni:

3 Luglio a Mezzoldo la sezione di Bergamo ha organizzato il 40° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna Individuale, noi eravamo schierati nelle varie categorie con gli alpini: Spagnol Andrea, Mattiuzzo Marco, Fontana Mauro, Tormena Giampietro, Moro Enrico, Dall'Acqua Ivan, Merotto Angelo, Geronazzo Ivan, Foltran Mario, Zanon Gianfranco, Fuson Gabriele, Pederiva Dario, Premaor Silvano, Poloni Gustavo, Geronazzo Dario, Fuson Marino, Zardetto Renzo, Dall'Acqua Enrico, Vanzin Paolo, Cesco Benvenuto, Pozzobon Aldo e Guerra Paolo.

In una splendida cornice alpina nei vari sentieri tra prati e boschi siamo riusciti a portare la nostra sezione all'8° posto sulle 36 sezioni presenti.

17-18 Settembre: la sezione di Vittorio Veneto ha organizzato nel poligono della propria cittadina il 42° Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno Carabina Libera e il 23° Campionato di Tiro a Segno con Pistola Standard sempre presente il nostro "cecchino" Merotto Giovanni che

nelle due giornate di gara è riuscito come al solito a portare punti preziosi alla sezione, ci auguriamo che alle prossime gare qualcuno si aggregi a lui anche per rendere meno solitarie le trasferte più lunghe.

2 Ottobre: a Pederobba la sezione di Treviso grazie ai gruppi di Onigo, Castelli, Monfumo e naturalmente Pederobba hanno organizzato il 35° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta, in una calda giornata inconsueta per il periodo tra i castagni e le postazioni della Grande Guerra abbiamo gareggiato vista anche la vicinanza con una numerosa rappresentanza, col solito spirito competitivo eravamo ben 20 squadre al via così composte:

Poloni Gustavo - La Placa Paolo - Geronazzo Ivan,

Dal Canton Luca - Spagnol Andrea - Cadarin Lucio, De Lazzer Luciano - Tramet Andrea - Foltran Mario, Rossetto Luca - Gatto Denis - Fontana Mauro, Nardi Ivan Antonio - Geronazzo Bruno - Munari Paolo, Gatto Michele - Favero Gianluca - Merotto Maurizio, Follador Alessandro - Pederiva Dario - Tormena Giampietro - Tessaro Fabio - Cassol Walter - Bordignon Luciano, Cesco Benvenuto - Fuson Marino - Geronazzo Dario, Zanon Gianfranco - Moro Enrico - Recchia Fabio, Mattiuzzo Marco - Dall'Acqua Ivan - Marsura Loris, Bottarel Adriano - Lazzaron Michele - Codemo Angelo, Dall'Acqua Enrico - Feletto Francesco - Tessaro Armando, Mancino Luciano - Spader Pierangelo - Sperti Giuseppe, Miotto Matteo - Geronazzo Davide - Zantotto Luciano, Zardetto Renzo

- Vanzin Paolo - Guerra Paolo, Baratto Renato - Buso Daniele - Piccolo Danilo, Bignù Fabrizio - Bronca Stefano - Vanzella Alessandro, Pozzobon Aldo - Guizzo Lorenzo, Dalla Libera Valentino - Gusatto Livio.

Grazie a tutti questi atleti siamo riusciti a conquistare il terzo podio, dietro a due forti sezioni di questa specialità come Belluno e Bergamo un buon risultato anche considerando un totale di 27 sezioni presenti.

Quindi in attesa della solita cena di fine stagione che si svolgerà presso gli alpini di Vidor, noi addetti allo sport di sezione ringraziando Voi tutti vi auguriamo un *Felice Natale* e un *Felicissimo 2012* all'insegna del buon sport alpino.

**Guerra Paolo,
Guizzo Lorenzo
e Moro Enrico**

CAMPIONATO TRIVENETO PATTUGLIE 8ª EDIZIONE

Il giorno 25 Settembre 2011 si è svolto a Cavaio del Tomba il Campionato Triveneto Pattuglie di Marcia di Regolarità in una bella giornata di sole tra le montagne protagoniste della storia della Grande Guerra; infatti parte del percorso si snodava tra trincee e gallerie.

Vista la vicinanza non potevamo mancare neanche per quest'occasione con la nostra sempre valida rappresentanza.

Ottimi i risultati, nella categoria **dame** con De Bortoli Marisa e Vettoretti Resi seconde, nella categoria **amici** con Ceriali Francesco e la figlia Ceriali Cinzia secondi, Bello Loris e Geronazzo Alberto quarti, mentre nella categoria **alpini** Dall'Acqua Ivan, Zardetto Renzo e Spader Pierangelo secondi, Guizzo Lorenzo, Moro Enrico e Miotto Matteo terzi, Guerra Paolo, Bugno Renato e Geronazzo Dario sesti, Bello Lino, Follador Ales-

sandro e Geronazzo Raffaele dodicesimi, Vanzin Valerio, Vanzin Paolo e Dall'Acqua Enrico quattordicesimi.

Siamo così riusciti a portare la nostra Sezione di Valdobbiadene al primo posto; un grazie va al direttore di gara non solo per l'amicizia che ci lega, ma anche per il suggestivo percorso e con lui a Mariagrazia e tutti i loro collaboratori. Ma un grazie soprattutto ai nostri atleti, nessuno escluso.

Bigolino

La preghiera dell'Alpino



La preghiera dell'Alpino così recita: “... *rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria Civiltà cristiana*”.

Ma oggi non c'è più nessuno che minacci tutto questo, infatti hanno anche abolito il servizio militare perché non c'è più nessuno che ci minacci, oggi giorno però le minacce sono invisibili e per ciò più pericolose.

Le minacce odierne sono l'apatia, l'indifferenza, l'egoismo, la globalizzazione, la mancanza totale del senso dello stato, dei doveri e del reciproco rispetto; l'abbiamo visto recentemente a Roma, (il terrorismo urbano), ebbene a Bigolino domenica 30 Ottobre abbiamo visto l'esatto contrario, abbiamo visto e constatato con mano cosa invece si può fare invertendo la marcia e andando

contro corrente. Procediamo con la cronistoria dell'intervento.

Parecchi anni orsono, il gruppo mette in cantiere la ristrutturazione del monumento ai Caduti che troneggia nella piazza.

Il manufatto presenta tutti gli acciacchi dei suoi quasi ottanta anni, l'incuria, l'inquinamento, il traffico e parecchi incidenti stradali hanno lasciato un vistoso segno degradante.

L'intenzione ambiziosa è di riportarlo a nuova vita per il prossimo ottantesimo anniversario di costruzione, preventivando in due anni, di fare più che in tempo a completare l'intervento. “*Mai fare i conti prima dell'oste*”, ci raccomanda un antico proverbio; infatti dei due anni, ne sono trascorsi ben otto prima di vedere il risultato.

Tralasciamo tutta la trafila burocratica e progettistica

ed i relativi viaggi a Venezia presso la sovrintendenza alle belle arti ecc. ecc. ; anni e anni sprecati, soldi buttati al vento e fegati compromessi.

Finalmente questa primavera arriva il tanto auspicato benessere per iniziare i lavori.

Tutti gli accordi sono stati completati con la Provincia, col Comune, con i Vigili, con l'impresa, ma mancano i marmi, finché non arrivano i marmi non si può iniziare. Ordiniamo i marmi che arrivano a fine luglio, ormai aspettiamo la fine di agosto (dopo le ferie).

Sabato 3 settembre una squadra di Alpini volontari toglie il vecchio recinto, i quattro cespugli di bosso e le dodici colonnine di pietra, il monumento, spoliato, viene così messo a disposizione della ditta Comarella di Val-

dobbiadene, aggiudicatrice dell'appalto che lunedì 5 Settembre inizia finalmente i lavori che però s'interrompono dopo soli 20 giorni perché mancano i marmi del secondo lotto.

Questo comporta un ritardo anche nell'installazione dell'impianto luce; nel frattempo la nostra squadra alpina provvede alla pulitura mediante idropulitrice di tutto il monumento togliendo le alghe ed i nidi di calabroni insediatesi negli anni.

Verso la metà di Ottobre arrivano i marmi restanti, si lavora a pieno ritmo per la loro posa, si teme di non finire per la data fissata, infatti la massciata di sassi è terminata sotto la pioggia protetti dalle tettoie provvisorie.

La ditta Bonsembiante Remo di Valdobbiadene completa l'illuminazione e sabato 29 ottobre vengono poste le piantine nelle aiuole

Centro

che circondano il monumento. La sera stessa viene festeggiato con un bellissimo concerto corale tenutosi nella chiesa parrocchiale di Bigolino dove il coro locale San Michele, il coro Ana San Martino di Col San Martino ed il coro Voces Plavis di Valdobbiadene hanno allietato il numeroso pubblico.

Il mattino seguente la piazza e le vie adiacenti accolgono con un tiepido sole autunnale il foltissimo numero di alpini che preceduti dai rispettivi gagliardetti e dalle autorità civili e militari sfilano preceduti dalla banda cittadina, per il paese imbandierato per la solenne cerimonia, fino al monumento dove col canto dell'inno nazionale viene fatto l'alzabandiera.

Dopo la S.Messa, si raggiunge il centro parrocchiale dove hanno luogo i saluti e le orazioni ufficiali e la premiazione delle ditte prestanti la loro opera. Il brindisi d'onore a tutti i partecipanti, seguito dal pranzo ufficiale, preparato dallo staff di cucina del gruppo, che ha degnamente soddisfatto i palati degli oltre duecento partecipanti.

Ci hanno onorato della loro numerosa presenza, il gruppo di Arquà Petrarca, accompagnato dal sindaco e dal gonfalone, col quale siamo gemellati, e che ringraziamo per il vino offertoci.

Ci aspettano parecchi anni di sacrificio per onorare questa bellissima ristrutturazione, ma ne siamo fieri e sereni perché abbiamo saputo fare un'opera meritevole che può essere d'esempio alle nuove generazioni, perché imparino che con l'impegno e la forza di volontà si possono ottenere risultati degni ad onorare i nostri padri morti per la nostra libertà.

Pier Luigi Ronzani

Castagnata alpina



Come ormai da tradizione, anche quest'anno gli alpini del Gruppo Centro si sono ritrovati per la consueta castagnata con gli anziani della casa di riposo.

Sabato 29 ottobre hanno infatti fatto visita agli amici

dell'Istituto San Gregorio e hanno trascorso assieme a loro un pomeriggio a base di buone caldarroste e tanta allegria! Un ringraziamento a tutti quelli che erano presenti e hanno collaborato all'organizzazione della castagnata e

un grazie di cuore agli ospiti e agli operatori della casa di riposo per la loro sempre genuina e spontanea partecipazione.

Saluti alpini!

*Il capogruppo
Eugenio Burlo*

Col San Martino

Cronache di fine anno

Ormai giunti a fine anno desidero ricordare due momenti particolarmente significativi vissuti dal gruppo Alpini di Col San Martino.

Domenica 10 luglio si è svolta l'annuale gita di gruppo che quest'anno è stata l'occasione per stringere un sincero gemellaggio con il Gruppo Alpini "Bepi Rosa" di Budoia

(PN). L'incontro è avvenuto a Cargnacco (UD) presso il Tempio Nazionale "Madonna del Conforto", più noto come Tempio di Cargnacco.

È un'opera monumentale voluta da Don Carlo Caneva, cappellano militare e reduce di Russia, e dal Senatore Amor Tartufoli per ricordare i caduti e i dispersi di quella tragica campagna.

Terminato di costruire nel settembre 1955, vi hanno trovato tumulazione eterna 8518 salme di cui 7405 non identificate. L'esterno del tempio assume un carattere sobrio e forte mentre l'interno presenta numerose opere d'arte eseguite da artisti friulani che raffigurano i momenti salienti delle battaglie, della ritirata e della prigionia nei campi

di concentramento russi. L'elemento conclusivo dello spazio interno è la cripta sotto l'abside al centro della quale è posizionata l'arca sepolcrale del milite ignoto. Nel piazzale antistante, la grande asta portabandiera centrale è circondata da dodici cippi in granito alternati da altre quattordici aste a ricordo delle divisioni e dei reparti costituenti l'Armata Italiana in Russia (ARMIR).

Dopo la Messa solenne i due gruppi sono scesi nella cripta e, mentre suonava il silenzio, il nostro Capogruppo ha depresso un cuscino di fiori. In seguito è avvenuta la visita al sacrario del vicino museo. A mezzodì ci siamo trasferiti al ristorante "Ca' del Bosco" a Budoia per il pranzo e prima di sederci a tavola si sono tenuti i discorsi ufficiali per la cerimonia del gemellaggio.



A fine anno un doveroso ricordo va agli Alpini che sono andati avanti:

LA FATA PIETRO

classe 1947, e

TORMENA MANLIO

classe 1933 e gli amici degli Alpini **MEROTTO ERINO**

classe 1926, e

PIZZATO DON BRUNO

classe 1928.

Ai famigliari giungano per più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

Le nostre condoglianze vanno anche al socio Gallonetto Uberto per la recente perdita della mamma.



"Dùr par dùra, Alpin par sempre, simpri Alpini".

Il Capogruppo di Budoia, Mario Andreazza, ha presentato la forza del gruppo, intitolato alla guida Bepi Rosa: si tratta di uno dei 73 gruppi della sezione di Pordenone e conta 72 soci e 10 aggregati e ci ha donato una targa ricordo con incise queste parole: *"Riuniti insieme al sacrario di Cargnacco in onore dei caduti in Russia nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia il Gruppo Alpini di Col S. Martino sez. Valdobbiadene e il Gruppo Alpini di Budoia. "Bepi Rosa" si stringono in gemellaggio.*

Domenica

19 luglio lungo il *Sentiero delle Vedette*, in località Moncader, con la collaborazione degli amici della Nuova Fraternalità Emigranti, è stato attrezzato un punto di sosta costituito da due panchine e un tavolo in ricordo dell'Alpino Manlio Tormena che tante volte ci ha ospitati presso la sua casera.

In questo modo si è voluto te-

Sulla via del ritorno, percorrendo la Val Cellina con sosta alla diga del Vajont con la preziosa guida del Dott. Fernando Del Maschio, non è mancata prima del saluto finale una nuova merenda a Longarone.

Il più sentito ringraziamento va all'Alpino Dott. Italo Callegari che tanto si è dato da fare per organizzare il significativo evento e contribuendo a rendere questa giornata indimenticabile.

Grazie a tutti quelli che hanno sostenuto gli Alpini, non lasciateci mai soli. Buon 2012 a tutti!

Mark Merotto



nere vivo il ricordo di una persona animata da vero spirito Alpino ed esprimere un ringraziamento a un amico che ci è stato sempre vicino nei momenti associativi del Gruppo.

Colbertaldo

4 Novembre

Domenica 6 Novembre, in occasione della festa dei combattenti, nonché della fine della prima Guerra Mondiale, ci siamo ritrovati come ormai da diversi anni, con gli alpini di Vidor, presso la chiesetta del Castello, per partecipare alla Santa Messa in onore di tutti i caduti in Guerra.

Alla fine della cerimonia abbiamo posto una corona d'alloro nel sacrario sottostante la chiesa mentre un mazzo di fiori è stato deposto presso il monumento al Maggiore Ippolito Banfi

Successivamente ci siamo spostati al Monumento dei Caduti in piazza a Colbertaldo dove abbiamo posto un'altra corona d'alloro.

Qui ha poi avuto luogo la benedizione da parte di Don Antonio che ha anche speso

alcune parole particolarmente toccanti in memoria dei nostri caduti.

Le parole del parroco mi hanno commosso in quanto Don Antonio ha ricordato che il padre era uno dei "Ragazzi del '99", che partecipò alla battaglia dal Grappa al Piave. Don Antonio ci ha ricordato che se adesso abbiamo la possibilità di vivere in pace il merito è di tutte quelle persone e di quei giovani Ragazzi caduti per un ideale.

Purtroppo, a mio avviso, spesso questo viene un po' dimenticato invece di essere un vivo ricordo di cui fare sempre tesoro per non commettere ancora gli stessi errori del passato.

Infine siamo ritornati a Vidor per posare dei fiori in loc. Mont Marcon, in onore del Capitano Stefanino Curti.

Sport

Il 3 luglio scorso si è svolta l'annuale Corsa Individuale in Montagna a Mezzoldo sez. di Bergamo, valevole per il 40° Campionato Nazionale A.N.A., alla quale hanno partecipato anche i nostri tre atleti alpini **Dario Pederiva, Andrea Spagnol e Giampietro Tormena.**

Il giorno 2 ottobre si è svolto a Pederobba sez. Treviso, il 35° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta. A questo evento sportivo, hanno partecipato, oltre ai tre atleti sopra citati, **Livio Gusatto** e il sottoscritto **Alessandro Follador.**

Un plauso particolare a Livio che ha partecipato nella categoria oltre i 60 anni.



Scarponcini & stelle alpine

Il gruppo desidera dare un caloroso benvenuto alla nuova arrivata nella grande famiglia alpina alla piccola **MADDALENA BOTTAREL**

nata il 25 agosto, per la gioia di papà ISACCO, nostro consigliere, di mamma Roberta Piazza e della sorellina Diletta.



Il 22 Set. è andato avanti il nostro socio e amico **GIOVANNI PICCIN** Classe 1922

A nome di tutto il gruppo porgo le più sentite condoglianze alla famiglia, in particolar modo al figlio Antonio anch'egli nostro socio.

Farra di Soligo

Tripla festa per gli alpini



Tripla festa nel 2011 per il Gruppo Alpini di Farra di Soligo. Gli scorsi 21 e 22 maggio, oltre ai 150 anni dell'Unità d'Italia, le penne nere locali hanno festeggiato anche il 55esimo anniversario di fondazione, avvenuta con l'atto costitutivo datato il 27 febbraio 1956, e i primi dieci anni della Casa degli alpini di Cal della Madonna.

Ciao Martina

Il Gruppo Alpini di Farra di Soligo è vicino al socio Michele Andreola per la tragica morte della figlia Martina Andreola, 22enne studentessa universitaria, istruttrice di nuoto e attiva in parrocchia. Martina è spirata lo scorso 19 ottobre a Fanzolo di Vedelago,



mentre, alla guida della propria auto, era diretta alla stazione dei treni per raggiungere l'Università di Vicenza dove aveva appena conseguito la laurea triennale in ingegneria gestionale. Oltre al papà Michele, alla mamma Natalia e ai fratelli Davide ed Aurora, la studentessa lascia anche il nonno Gianni Girardi, indimenticato dipendente municipale e da decenni segretario del Gruppo alpini di Farra di Soligo.



na, aperta ufficialmente nel 2001.

Ospite d'onore del fine settimana celebrativo è stato il generale di corpo d'armata Luigi Federici, 77enne ligure, già comandante della Brigata alpina Julia dal 1983 al 1985 e comandante del 4° corpo d'armata alpino di Bolzano nel gennaio 1992.

Comandante dell'Arma dei carabinieri dal giugno 1993 al febbraio 1997, il generale Luigi Federici è legato al Gruppo Alpini di Farra di Soligo dalla consolidata ami-

rale ravvivata dal Coro San Lorenzo di Farra di Soligo e dal *Coro La Baita* di Carate Brianza (cittadina della nuova provincia lombarda di Monza Brianza).

Le celebrazioni ufficiali, alla presenza del sindaco alpino Giuseppe Nardi (già capogruppo delle penne nere di Soligo), del comandante provinciale dei carabinieri colonello Gianfranco Lusito, del capitano Giancarlo Carraro e del maresciallo Andrea Traini si sono svolte la domenica 22 maggio.



cia con Lino Rosè Bubola, storica penna nera locale che durante il servizio militare fu suo devoto autista.

I festeggiamenti del 55° anniversario di fondazione sono iniziati sabato 21 maggio nell'auditorium Santo Stefano con una rassegna co-

Oltre ai cittadini e alla secolare banda musicale di Moriago della Battaglia, a far da vivace cornice alla sfilata sono stati i bambini della scuola primaria di Farra di Soligo.

Gli alunni del capoluogo, infatti, su indicazione del

Gruppo Alpini e grazie alla disponibilità degli insegnanti, nei mesi precedenti avevano realizzato dei disegni sul tema dell'Unità d'Italia, della Costituzione italiana e dei valori, come la solidarietà, cari agli alpini. Tutti i disegni sono stati esposti nella mostra allestita nei locali della Casa degli alpini di Cal della Madonna.

Con una gradita sorpresa: dopo aver suonato con il flauto l'Inno di Mameli ed aver letto alcune poesie sulle penne nere, i bambini della scuola primaria hanno ricevuto in regalo dal capogruppo Massimo Burolo un computer. Un piccolo segno del Gruppo Alpini alle nuove generazioni, con un monito: guardate avanti, guardate al futuro.

Ma senza dimenticare la storia. Quella storia che a Farra di Soligo è stata scritta dai vecchi capogruppo Giu-

seppe Marchiori, Bruno Spagnol, Agostino Secondo Baccelin, Luciano Bubola, Lino Rosè Bubola, Renzo Simoni, Flavio Andreola e l'indimenticato Mario Tramarollo, per anni consigliere della sezione di Valdobbiadene e arguto giornalista de "L'alpin del Piave", scomparso nella primavera 2010.

È grazie a loro che gli alpini di Farra di Soligo hanno reso il loro servizio tra i terremotati del Friuli, tra gli studenti di Rossoch (in Russia) con la "Operazione sorriso" o tra i profughi della ex Jugoslavia. Non dimenticando mai il proprio territorio, attraverso la cura dei sentieri collinari, il recupero delle fontane, (quella tra via Callalta e via Credazzo e quella di via San Rocco) o l'installazione della croce in località Porchera.

Glauco Zuan

Funer - Colderove

Tiriamo le somme

Siamo giunti all'edizione di Dicembre del nostro periodico sezionale, in sei mesi gli avvenimenti che hanno interessato il gruppo non sono molti. Di certo stiamo tirando le somme in vista del nuovo anno.

Proprio per questo motivo abbiamo organizzato la cena del gruppo nel mese di dicembre, mese che ben si presta all'allegria e alla condivisione di momenti conviviali.

Non ci sono stati avvenimenti di rilievo che hanno accompagnato il gruppo durante questo 2011, ma si sa gli alpini operano nella quotidianità e nel silenzio della vita normale. Da segnalare gli interventi per il mantenimento del decoro e del verde in paese, soprat-

tutto all'antica chiesa di S. Gregorio e nell'area antistante l'incrocio della nuova zona commerciale; attività queste che proseguono già da alcuni anni.

Un intervento più massiccio per la valorizzazione del territorio è avvenuto in concomitanza con la gara di marcia alpina di regolarità che il locale gruppo FIE (Federazione Italiana Escursionismo) che è associato agli alpini, ha svolto a metà luglio.

Con partenza e arrivo a Prà Cenci il percorso si è snodato nei borghi di Funer e Colderove, ha attraversato ruscelli e torrenti inerpandosi sulla cima del Monte Perlo e sulle "montagnole del Piave" il tutto per circa due ore e mezza di camminata nel

Guida

Sei mesi di intensa attività

verde. A questa manifestazione hanno partecipato numerosi atleti "tesserati, qualche timido non tesserato, e anche dei bambini che hanno compiuto volentieri il percorso scoprendo luoghi che non conoscevano. Purtroppo il maltempo mattutino non ha invogliato molti concittadini ad indossare gli scarponi per partecipare alla gara, ma siamo certi che alle prossime edizioni non vorranno mancare.

Guardando avanti c'è l'idea di ripristinare le antiche postazioni di guerra sulle "Montagne" in prossimità del "cippo della penna mozza" lavoro che si inserisce nei festeggiamenti per il 90° anniversario di fondazione della sezione che culmineranno nel mese di giugno con le cerimonie ufficiali. I lavori dovrebbero essere svolti in due tranches, un primo ripristino delle postazioni dei cannoni e dei mortai ed in seguito un recupero delle trincee. Sicuramente tutto il gruppo si vedrà impegnato in tale opera, che sarà anche un'ottima opportunità per consolidare i nostri valori di patriottismo e senso civico.

Quest'anno le perdite in senso umano per il nostro gruppo non sono state molte; l'ultimo ad andare avanti è Olivo Mattiazzo che adesso sicuramente cammina nelle montagne del paradiso con gli altri nostri amici alpini. Tutto il gruppo porge le più sincere condoglianze a familiari e amici.

Non ci dimentichiamo neppure di tutti gli atleti che a vario titolo e nelle forme più disparate, portano il nome del gruppo in tutte le manifestazioni alpine e non a livello sezione, regionale e nazionale. Il gruppo alpini Funer-Colderove, confidando nella vostra presenza e collaborazione a tutte le sue attività future vi augura nelle persone del capogruppo e di tutto il consiglio direttivo un felice Natale e un buon 2012.

Alp. Aldo De Bortoli

Ci ritroviamo tra le pagine del nostro giornale per un consuntivo delle attività del Gruppo Alpini di Guida nell'anno 2011 che sta volgendo ormai al termine.

Come ogni anno ci siamo ritrovati, soci amici e famigliari, alla cena sociale; appuntamento questo che chiude in forma simbolica l'anno precedente e apre quello nuovo. La partecipazione è stata buona e sempre molto apprezzata dai partecipanti con un menù sempre all'altezza che va a completare questo aspetto della vita associativa.

Il giorno **2 aprile** il direttivo ha indicato come data della cerimonia con la madrina Pederiva Elsa a memoria della mamma Spagnol Gisella la quale è stata madrina del Nostro gruppo fin dalla nascita.

Vorrei spendere due parole a riguardo di questo appuntamento, l'idea è nata quando è venuta a mancare la madrina qualche anno fa, iniziativa voluta con decisione da tutto il direttivo per rendere omaggio a una persona che ci ha sempre accompagnato negli anni con una presenza sempre discreta, guadagnandosi questo posto di rappresentanza, essendo stata la moglie di Pederiva Marino uno dei tantissimi Italiani dispersi nell'ultima guerra.

Tengo a ricordare a tutti i nostri soci che anche nel 2012 si rinnoverà questo appuntamento e l'invito a partecipare c'è fin da ora.

Il tema **adunata** è quello che ha tenuto banco nella primavera, quest'anno svoltasi a Torino, il nostro gruppo vi ha partecipato come ogni anno risolvendo brillantemente tutti problemi



Gli Alpini di Guida all'Adunata

inerenti l'organizzazione logistica.

Il problema più grande negli ultimi anni è stato quello del posto per l'accampamento. Ricordo che, sino a poco tempo, fa arrivavi nella città organizzatrice, ti trovavi un sito che soddisfacesse le tue necessità e lì ti accampavi magari con il benessere dei residenti.

Negli ultimi anni tutto è cambiato; ti devi prenotare mesi prima, devi versare dei soldi, che possono essere considerati tanti o pochi, per avere dei servizi ma il lato negativo di quello che pare essere una buona soluzione sta nel fatto che ci fanno accampare a parecchi chilometri dal centro città con la promessa di darti il servizio autobus ma in pratica complicando la vita sia a giovani ma specialmente agli anziani i quali piano piano stanno abbandonando questa manifestazione.

Tornando alla nostra partecipazione all'adunata tutto sommato è andata bene visto che abbiamo trovato una associazione "*Bocciofila velivolo*" che ci ha ospitati fornendoci servizi igienici e un'area attrezzata per il nostro ser-

vizio cucina ma cosa più importante il sito era vicino al centro città.

I nostri impegni sono proseguiti con la collaborazione data alle altre associazioni del paese per organizzare la **fiesta di S. Giacomo** diventata ormai una consuetudine, allietata dalla presenza di molta gente specialmente giovani attirati anche dal torneo di calcetto che è l'attrazione più importante.

Dobbiamo ringraziare tutti i volontari che ci aiutano in questo impegno gravoso che ha la durata di più di un mese, ma che ci dà la possibilità con gli utili di continuare l'opera di adeguamento alle vigenti norme in tema di sicurezza del campo di calcio e dell'annesso parco giochi, utilizzato in forma sempre più frequente da mamme, nonne e bambini per trascorre d'estate dei bei momenti di aggregazione.

Ultimo impegno, non però in ordine di importanza, è la commemorazione del **4 novembre**, presso il monumento della scuola materna, dove come ogni anno chiediamo la partecipazione sia dei nostri iscritti sia della popolazione tutta senza avere i risultati sperati.

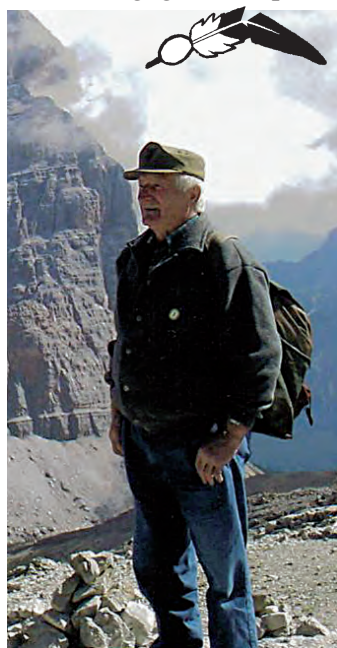
Quest'anno purtroppo è venuto a mancare uno dei nostri soci più rappresentativi, Spagnol Angelo.

Fu socio fondatore del gruppo alpini di Guia, successivamente si assunse la carica di capogruppo; è stato tra i primi iscritti alla protezione civile degli alpini di Valdobbiadene; alpino sempre disponibile, ha partecipato attivamente a numerosi interventi nelle calamità naturali che hanno colpito il nostro Paese, quali alluvioni e terremoti.

Tutti noi lo ricordiamo per il suo intervento attivo nel recupero delle trincee nei luoghi della memoria come Monte Piana e Lagazuoi.

Sempre presente nelle attività del gruppo, dalle feste alle commemorazioni con particolare predilezione al ricordo annuale dei caduti di Cima Vallona.

La tua alpinità è e sarà sempre esempio per tutti noi proprio perché tu l'hai vissuta con orgoglio esemplare.



Dal Gruppo Alpini di Guia un grazie di cuore e un saluto, anzi un "Ciao Angelo".



Scarponcini & stelle alpine

Il gruppo dà notizia dei nuovi arrivati figli o nipoti dei nostri associati:

ELIA DALLA PALMA
di Andrea e Lisa. Felicitazioni a nonno Renzo

FEDERICO MEROTTO
di Diego e Barbara. Felicitazioni a nonno Ettore

SIMONE MIOTTO
Felicitazioni al socio Mau-

rizio e mamma Annalisa

VITTORIA ZILLI
Felicitazioni al socio Mauro e mamma Maria Josè

KEVIN BATTISTELLO
Felicitazioni al socio Cristian e mamma Deborah



ELISABETTA MEN

Per la felicità del nonno Angelo socio del nostro gruppo e i genitori Ulisse e Federica
(nella foto a fianco)

Vorrei inoltre scusarmi con il socio Men Luigi per aver trascurato nel numero precedente il lieto evento della nascita della nipote **NOEMI**. Felicitazioni ai nonni, a mamma Elisabetta e papà Graziano

Sempre per un'omissione e me ne scuso ancora nel numero precedente non ho dato notizia della nascita di **AXEL** nipote del socio Ivo Zilli. Felicitazioni a mamma Pamela e papà Devis .



Il gruppo è partecipe al dolore del nostro capogruppo per la perdita del papà

GINO SPAGNOL

Mosnigo

Fiocco celeste e rosa a Mosnigo

Congratulazioni al nostro segretario **Collinz Frezza**, al nonno **Gildo** e soprattutto alla bellissima mamma **Michela Sanzovo** per l'arrivo del loro primogenito **Manno**. Il nome Manno deriva dal tedesco *Mann* "Uomo" e noi alpini auguriamo al piccolo Manno di crescere coltivando lo spirito di solidarietà e fraternità, tipici valori alpini, che lo renderanno un uomo giusto.

Felicitazioni e complimenti anche ai nonni Alpini **Renzo Battiston** e **Giacomo Contessotto** per l'arrivo della nipotina **Emma**, figlia di **Manuel** e **Jessica**.

F.G.

Il consiglio in carica augura *Buone Feste* ed un sereno 2012 agli alpini ai soci aggregati ed alle loro famiglie.

Moriago

Raduno Sezionale 15-17 Luglio

Bellissime giornate estive hanno salutato il raduno sezionale degli alpini della Sezione di Valdobbiadene organizzata, quest'anno, dal Gruppo di Moriago della Battaglia.

Preceduta da una serata, il **Venerdì** sera, presso la palestra delle scuole Elementari di Moriago, durante la quale il numeroso pubblico ha potuto ascoltare i brani proposti dai cori Ana Cesen di Valdobbiadene e Ana San Martino del gruppo di Col San Martino.

Le offerte raccolte in questa serata verranno devolute all'iniziativa promossa dalla Sede Nazionale Alpini "una casa per Luca", militare rimasto gravemente ferito in missione afgana che necessita, dopo un lungo periodo di cure e riabilitazione, di un alloggio idoneo alla sua attuale condizione fisica.

Sabato la tradizionale apertura del chiosco e **Domenica** la cerimonia ufficiale.

La bellissima giornata ha favorito l'afflusso di molti alpini provenienti dai gruppi della nostra Sezione e molti altri dalle sezioni limitrofe, che fanno parte del nostro raggruppamento.

Presente anche il capitano Franco Visentin in rappresentanza del 7° Reggimento Alpini e un picchetto armato comandato dal maresciallo Stagni Alberto. Non manca l'ultracentenario Corpo Bandistico di Moriago della Battaglia, sempre presente nelle nostre manifestazioni per dettare il passo e dare solennità ai nostri raduni.

Un bellissimo viale imbandierato rende suggestiva la nostra sfilata verso il cippo, dove avrà inizio la cerimonia ufficiale con l'alzabandiera.

Fanno bella mostra i Labari delle Sezioni di Valdobbiadene, Conegliano, Bassano del Grappa, Cadore e Treviso, dell'Avis e Artiglieri di Moriago, dei Marinai, del Gruppo Alpini

di Ginevra, dell'Associazione Internati, Artiglieri e Combattenti e Reduci di Cornuda.

Folta la schiera dei gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della nostra Sezione (Mosnigo, San Pietro di Barbozza, San Giovanni, Guia, Col San Martino, Vidor, Santo Stefano, Bigolino, Valdobbiadene Centro, Segusino, Farra di Soligo, Riva- Martignago, San Vito, Ron Funer-Coldeve, Villanova, Colbertaldo e Moriago) e dei gruppi limitrofi con Monfumo, Susegana, Cornuda, Solighetto, Barbisano, Fontigo, Pieve di Soligo, Falzè di Piave, Sernaglia della Battaglia, Soligo, Treviso Salsa, Purgessimo di Cividale del Friuli, Nogarè, Colfosco, Bavaria, Conegliano Centro, Crocetta del Montello.

Ci portiamo poi nei pressi della Chiesetta dedicata alla Madonna del Piave per la Santa Messa celebrata dal nostro Parroco Don Dino Milanese.

Ricorre quest'anno anche il 50° della consacrazione di questa Chiesa avvenuta il 16 luglio 1961 per mano dell'allora Vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani diventato poi Papa Giovanni Paolo I°.

Con la preghiera dell'Alpino letta sulle note del "Signore delle Cime" ci si avvia al termine della celebrazione religiosa e, sempre preceduti dal Corpo Bandistico di Moriago, ci riportiamo nei pressi del monumento dedicato ai Caduti per la benedizione della Corona d'alloro e l'Onore ai Caduti.

Si susseguono poi gli interventi delle Autorità:

- il saluto da parte del Capogruppo Vanni Baron che con semplicità e schiettezza



Bellissimo viale imbandierato



Picchetto armato comandato dal maresciallo Stagni Alberto



Cerimonia ufficiale al Cippo con corona e alzabandiera



Labari delle sezioni alpine e associazioni d'arma



Il testo della targa ricordo

- za dà il benvenuto a tutti i presenti;
- il Presidente Sezionale Marino Fuson subentrato quest'anno a Paolo Vanzin nella guida della Sezione di Valdobbiadene che rimarca l'importanza dell'impegno degli Alpini in questo particolare contesto in cui si trova la nostra Nazione;
- l'ex Sindaco di Moriago della Battaglia cav. Breda Pergentino, uno dei grandi artefici per aver reso possibile la visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi del 3 novembre 2004 in occasione della consegna della Medaglia d'Oro al Valor Civile al Comune di Moriago della Battaglia, preceduta l'anno prima, il 25 ottobre 2003, dal Giuramento solenne di un contingente del 7° e 8° reggimento Alpini;
- l'attuale primo cittadino rag. Giuseppe Tonello che ha preso le redini del Comune, impegnato anche lui nel mantenere il degno ricordo di questo luogo sacro;
- il capitano Visentin per portare i saluti del 7° Reggimento Alpini, al quale dobbiamo la nostra grande riconoscenza per le missioni di pace all'estero e la nostra sincera vicinanza per i suoi Alpini caduti nell'espletamento del loro dovere in campo afgano;
- il Consigliere Nazionale Onorio Miotto, che porta il saluto del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini e conclude gli interventi ufficiali.

Rimane l'ultimo tassello della giornata: lo scoprimento di una targa a ricordo del Giuramento Solenne svoltosi nell'ottobre del 2003 al quale intervengono la madrina della Sezione Sig.ra Gabriella Piva, sorella di Armando caduto a Cima Vallona e la madrina del Gruppo di Moriago Sig.na Giustina Giotto.

Con questo ultimo atto termina la cerimonia ufficiale: con la Banda ci si avvia verso la struttura dove da alcune ore uno spiedo gigante cercherà di soddisfare coloro che hanno voluto continuare la festa per questo raduno sezionale.

Un grande ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per l'organizzazione di questa manifestazione.

Augusto Trinca

Il cav. Breda Pergentino, a margine della manifestazione, ha fatto pervenire al Gruppo di Moriago della Battaglia, il testo del suo intervento che non ha potuto leggere visti i tempi ristretti stabiliti per la cerimonia ufficiale, testo che riportiamo integralmente.

È con grande emozione ed orgoglio che dò il benvenuto a tutti Voi in questo giorno speciale per il Comune di Moriago della Battaglia e per l'intero Corpo degli Alpini della Sezione di Valdobbiadene, qui convenuti.

Mi sia consentito di esprimere con purezza di sentimenti la mia amichevole riconoscenza e gratitudine nei confronti delle Autorità militari, civili e religiose qui presenti; al prestigioso ed emblematico Corpo Bandistico di Moriago della Battaglia ed ai cittadini e rappresentanze dell'Associazione del Quartier del Piave che, pur con la loro presenza, rendono onore alla benemerita Associazione Alpini d'Italia.

Mi sia consentito ancora di puntualizzare, che la cerimonia che si svolge in questo "ambito" di Martirio e di Gloria – battezzato "Isola dei Morti" – in data 25 Ottobre 2003 ebbe ad ospitare, nella ricorrenza dell'ottantacinquesimo della battaglia del Piave, il giuramento di fedeltà alla Patria degli Alpini Volontari di ferma annuale del 7° e 8° Reggimento Alpini che ha comportato motivo di gratitudine e orgoglio per tutti i gruppi Alpini della Comunità del Quartier del Piave e della Provincia di Treviso, soprattutto per aver reso commosso omaggio ai Caduti.

Nella stessa occasione, l'Amministrazione Comunale di quel tempo deliberò all'unanimità il conferimento della Cittadinanza Onoraria agli Alpini del 7° reggimento della Brigata Alpina Julia.

Altra circostanza da non dimenticare del recente passato è quella che, in data 3 Novembre 2004, l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferì, con cerimonia solenne, la Medaglia d'ORO al Valor Civile al nostro Comune per i patimenti e le sofferenze di ogni genere subito dalla popolazione civile durante lo sfollamento dalla **Linea del**



In primo piano il capitano Franco Visentin in rappresentanza del 7° Reggimento Alpini



Il presidente sezionale Marino Fuson, Floriano Zambon, il sindaco Giuseppe Tonello, il consigliere nazionale Onorio Miotto, il Maresciallo dei Carabinieri e il capogruppo Ana di Moriago Vanni Baron



Il presidente sezionale Marino Fuson e l'ultracentenario Corpo Bandistico di Moriago della Battaglia,



La madrina della Sezione Sig.ra Gabriella Piva, sorella di Armando caduto a Cima Vallona e la madrina del Gruppo di Moriago Sig.ra Giustina Giotto scoprono la targa a ricordo del Giuramento Solenne svoltosi nell'ottobre del 2003

Fronte della sinistra Piave.

Circostanza rappresentativa degli eroici e generosi sentimenti di tutti coloro che hanno meritato tanto ambito riconoscimento.

L'onore concesso con la Medaglia d'ORO diviene al contempo un solenne e gravoso impegno per la comunità di Moriago stessa a farsi strenuo baluardo con il cippo commemorativo esistente in questo luogo.

Memori dei sacrifici dei nostri Alpini caduti, degli Alpini in congedo ed in armi che sono intervenuti portando un contributo di elevato valore sociale ed umanitario in Italia e oltre i confini nazionali, sempre vigili in difesa della Pace e che in molteplici circostanze hanno dimostrato civica e solidale presenza in questo glorioso CORPO, testimone di tragedie umane, oggi si uniscono al dolore di quei giovani che donarono la vita in nome della Patria.

Infatti (questo luogo passò alla storia come Porta della Vittoria) nella notte del 26 ottobre 1918 avvenne il passaggio delle truppe italiane durante la battaglia della Piana della Sernaglia e assunse il nome tragico di "ISOLA DEI MORTI".

Infine mi sia consentito di manifestarVi la mia personale stima, convinto come sono che la grande forza di questi Uomini, di questi Alpini è l'aver saputo tramutare una professione, una scelta, una passione, in un vero e proprio stile di vita.

L'Alpino non è solo un militare, l'uniforme, la penna nera. E' la somma di tutte queste esperienze che vengono portate nella vita di ogni giorno.

È la somma dei principi, valori e sacrifici che formano, non solo un soldato, ma

prima di tutto un uomo.

Ed è all'uomo che io, che noi, rendiamo onore: a questi uomini che sono il collante della nostra civiltà, le fondamenta salde sulle quali vogliamo pensare si basi il nostro futuro.

Perché se è vero, come io credo, che ogni uomo deve avere un sogno irraggiungibile per il quale continua a vivere, allora è vero anche che ogni società deve aspirare a dei valori per poter migliorarsi per cui allora viene spontaneo chiedersi quanto si deve alle migliaia di Alpini che offrono resistenza ai dolori del mondo.

Ma questi "eroi" silenziosi, modesti e nascosti, che fanno missioni terribilmente pericolose, che lottano contro l'impossibilità di un mondo che non conosce pace, contro la forza di una natura che distrugge case, villaggi, strade; questi eroi del terzo millennio che non cedono e non abbandonano, nessuno si ricorda mai.

Eppure la storia di ogni giorno non prevede rituali di sorta.

VIVA GLI ALPINI
VIVA IL TRICOLORE
VIVA L'ITALIA

Riva Martignago

Intensa attività sezionale



Carnevale con l'A.L.I.



Festa del 1° Maggio



Luigi Salomon in Umbria

Come di consueto siamo giunti al momento di scrivervi su quanto è stato fatto o semplicemente vissuto in quest'ultimo anno dagli amici Alpini del nostro Gruppo. Non abbiamo certo l'intenzione di propinarvi una sorta di cronaca auto celebrativa; bensì vogliamo solonfarvi conoscere le nostre attività Alpine oppure, se vi avete partecipato in prima persona, farvi divertire nel ricordare quanto fatto.

È vero che molte cose si ripetono quasi ogni anno, ma proprio perché queste attività vengono portate avanti con grande tenacia, ci sembra giusto lasciare un segno, seppur piccolo, di quanto viene fatto.

In occasione del **Carnevale**, abbiamo festeggiato insieme agli amici dell'**A.L.I.** preparando e poi consumando un ottimo rancio, arricchito per l'occasione dai crostoli.

Altro rancio (senza crostoli questa volta) è stato condiviso con molti nostri amici e familiari in occasione del primo maggio presso la "nostra" croce al quarto tornante.

In agosto invece una nostra delegazione si è recata con il gagliardetto a **Ronchi Valsugana** per i festeggiamenti di questo Gruppo con il quale siamo **gemellati**. Sempre nel mese di agosto è stata organizzata la gita a **Bolzano** dove, tra le altre cose, è stato possibile visitare il **soggiorno Alpino di Costalovara**.

Diverso invece lo scopo della **gita in Umbria** per **Luigi Salomon**; questo, infatti, assieme ad un gruppo di Alpini, si è recato in questi luoghi dove, per alcuni giorni, hanno provveduto a ripulire il bosco e a ripristinare il sentiero che porta alle **grotte di San Fortunato**, vani scavati in un banco di breccia e argilla, dove si narra sia stato recluso il Santo.

Come ogni anno sono state diverse anche le partecipazioni alle attività sportive, sia sezionali che nazionali, dalla corsa fino alla marcia, passando per le discipline sciistiche.

Concludiamo salutandovi e, visto che il giornale uscirà nel periodo natalizio, vi facciamo i nostri più vivi auguri per un **Felice Natale** ed un **ottimo Anno nuovo**.

A proposito, se passate davanti al campanile **date un'occhiata al Presepio**, potreste vedere qualcosa

Benvenuto Alberto!



Il Gruppo Alpini di Moriago della Battaglia porge i più sinceri auguri e felicitazioni all'alpino **Guizzo Michele** e alla moglie **Enrica** per la nascita del piccolo **Alberto**.

RON



Il gruppo Alpini di Ron esprime le proprie condoglianze per la perdita dell'alpino che è andato avanti

VITTORIO MINUTE



San Vito

Andar Par Spei 2011



La bella giornata del 27 novembre scorso ha favorito lo svolgimento della manifestazione ampliata quest'anno con l'inserimento dell'azienda agricola Antonio Baldo posta al limite del paese al Settolo Alto nella direttiva del cippo alla memoria degli alpini del Battaglione Bassano in località Noi.

Le foto ci riconducono al giro dei vari spei visitati da moltissime persone, lasciando che ognuna si esprima e ne conservi il ricordo.

Oltre agli amici di Ziano Piacentino, Paolo Vanzin ci ha fatto conoscere una bella compagnia alpina di Asti.

Un arrivederci all'anno venturo con i migliori saluti da parte del gruppo Alpini San Vito.



"Se la vita ti da mille motivi per piangere, tu dimostra di averne milleuno per sorridere". Così mi piace ricordare nonno **Riccardo**, un nonno che tutti vorrebbero avere, quel nonno che sapeva farti ridere sempre, anche nei momenti più tristi, persino quando lui stesso si era reso conto di essere giunto al traguardo della vita.

Da nipote lo ringrazio per tutti i valori che assieme alla nonna Rosanna ha saputo trasmettermi, per la passione della montagna, per l'amore condiviso verso il Cappello Alpino di cui andavamo tanto fieri. La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto in tutti noi, vuoto che aumenta sempre più con il passare dei giorni ma, solo alzando gli occhi al cielo, vediamo che la Nostra Stella è lì pronta a sorriderci.



Fratelli d'Italia

Nemmeno Goffredo Mamelì avrebbe pensato che il futuro Inno Nazionale sarebbe diventato il best-seller di tutto lo scorso mese di luglio a San Vito! E questo grazie all'intuito di Giacomo Dalla Longa, presidente della *Fondazione Asilosanvito*, per aver voluto che il luogo fosse ornato da un bel tricolore la cui cerimonia è stata immortalata dalla foto apparsa su questa rivista dello scorso semestre.

Per tutto il tempo del Centro Estivo il tricolore ha sventolato sotto il cielo azzurro di San Vito tanto inneggiato dai partecipanti.

Vale la pena sottolineare che le loro voci infantili hanno risvegliato i cuori della popolazione sanvitese tutte le mattine ed in maniera ripetuta.

A coronamento di questa bella esperienza il Centro Estivo si è concluso con la cerimonia dell'ammainabandiera, alla presenza di numerose Autorità e rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma oltre a vasto pubblico di famiglie.

Con vera commozione è stato possibile vedere bimbettini ritti sulle gambe, cantare a loro modo quanto il fratellino più grande aveva loro insegnato e simulando la posa assunta di quanti con copricapo e bandiera eseguivano l'ordine impartito.

Un bel pomeriggio di entusiasmo data la presenza dell'avv. Nicola Stefani, commentatore di eccezione in questa circostanza, abituati a sentire la sua voce durante la sfilata delle adunate nazionali degli Alpini, del presidente Marino Fuson con l'intero consiglio sezionale seguiti da alpini della Protezione Civile in divisa.

Queste piccole voci infantili ci sono mancate nel successivo mese e guardando con un po' di malinconia la struttura silenziosa, più di uno si è chiesto: quando torneranno i *Fratelli d'Italia*?

Guido Bollotto

Santo Stefano

Festa in Val Tartano

Anche quest'anno come d'altronde succede ogni anno, in occasione della festa dei nostri fratelli alpini della Val Tartano, che si svolge per l'appunto nella medesima valle la prima domenica di Agosto, ci siamo recati in quella splendida valle per per rafforzare e testimoniare ulteriormente la la profonda e sincera amicizia che ci lega a quella gente. A tal proposito, mi limito a riportare testualmente un articolo uscito sul locale giornale di quella vallata, che, meglio di qualsiasi mia parola può mostrare la sincerità e la concretezza del sentimento che ci lega.

Matteo Miotto

UN SEGNO DI AMICIZIA SCOLPITO NELLA PIETRA

Sono trascorsi ormai 24 anni, ma una scritta scolpita nella pietra testimonia ancora oggi l'inizio di una amicizia destinata a durare nel tempo.

"A.N.A. VALDOBBIADENE 1987" tutti possono leggere su un masso che fa parte del muro di contenimento della

vecchia mulattiera che dai Barbera sale verso la Val di Lemma. Oggi, 6 agosto 2011, sono seduta accanto ad Onorio e Angelo, Alpini della Valdobbiadene, che mi raccontano e mi fanno tornare indietro nel tempo.

Angelo, uno dei pionieri del gruppo, ricorda quando arrivò per la prima volta a Tartano. L'alluvione del luglio 1987 aveva portato distruzione e dolore in Valle. Lo scenario che si presentò ai soccorritori, fu di grande desolazione. Ma gli Alpini "non hanno paura" (come dice un noto canto popolare). E il Gruppo giunto da Santo Stefano non fu certamente da meno. Tutti si rimboccarono le maniche e si misero al lavoro in silenzio.

Fare qualcosa per gli altri fa parte dello spirito degli Alpini! Ed è in questo scenario piú o ló desolante che nacque una bella amicizia fra i due gruppi quello della Valdobbiadene e quello della Val Tartano.

Dopo il periodo di volontariato a Tartano, gli Alpini del Veneto tornano nelle loro case, soddisfatti per l'operato, ma soprattutto per la nuova amicizia nata, non prima però di aver fatto una promessa ai nuovi amici: "Dobbiamo rivederci"

I primi ad accettare l'invito a recarsi a Santo Stefano sono Albino, Amos, Massimo, Sandro e Vittorino. Poi lo scambio di visite diventa tradizione. Il gruppo di Tartano si reca ogni anno in Veneto, mentre gli amici della Valdobbiadene tornano a Tartano in occasione dell'annuale Festa degli Alpini. E con loro, a Tartano arriva tanta allegria, porchetta e salumi e ... qualche ombreta de vin.

Passati questi momenti di scambio, tutti tornano nelle loro case, ma nel cuore di ognuno è scolpito, come su quella pietra in Val Corta, il segno di una profonda e solida amicizia destinata a durare nel tempo.

Carla Pasina



Il Gruppo Alpini di S.Stefano porge gli auguri e felicitazioni all'alpino Adami Claudio per il suo matrimonio avvenuto il 24 settembre scorso a Valdobbiadene.

Da sinistra verso destra: Alessandro Bortolin testimone dello sposo, **Claudio Adami** e **Monika Eghbalian** sposi, il padre Giuliano Adami e Toni Colombera, Alpino e direttore del Coro Livenza di Sacile



ANDATI AVANTI

È andato avanti il nostro alpino e reduce **BRUNO MIOTTO**, nato il 14 Giugno 1922 e il 6 Giugno 2011 ha raggiunto il paradiso di Cantore, certi che da lassù con la sua esperienza di vita saprà guidare i suoi cari e il nostro gruppo.

Diciamo ciao Bruno e grazie per ciò che hai fatto per la tua e nostra Patria.

AUGURI E FELICITAZIONI

Porgiamo i nostri auguri all'alpino **Oreste Bortolin** e a **Mariarosa** per la nascita della nipotina **ALYSSA** nata il 15 agosto 2011. Auguri anche alla mamma **Viviana** e al papà.

Felicitazioni anche a l'alpino **Giorgio Follador** e ad **Armellina** per la nascita del nipotino **RICCARDO** L'8 Luglio 2011, figlio di **Elisa** e **Mirco Berra**.

Congratulazioni al nostro alpino consigliere **Angelo Sartori** per il matrimonio della figlia **Patrizia** con **Dino Lamonato** avvenuto il 10 Settembre 2011.

Auguri al nostro alpino **Claudio Adami** e alla moglie **Monika Eghbalian** che si sono uniti in matrimonio il 24 Settembre 2011.

Benvenuto nel gruppo alpini Santo Stefano all'alpino e reduce **Giuseppe Zilli**, entrato a far parte del nostro gruppo.

Nuovo consiglio Direttivo

Nello scorso numero ho commesso una dimenticanza, mi sono scordato di menzionare il nuovo consiglio del gruppo per il triennio 2011 – 2013. Di seguito è riportato il nome dei componenti del direttivo con relativi incarichi. Un benvenuto speciale al nuovo entrato Brunoro Giovanni, a lui e a tutti i componenti auguro un buon lavoro e un saluto alpino.

<i>Incarico</i>	<i>Nominativo</i>
Capogruppo	Bortolin Ivan
Vice capogruppo vicario	Zamai Galileo
Vice capogruppo	Bortolin Michele
Segretario	Rebuli Giuseppe
Cassiere	Gallina Claudio
Addetto stampa	Miotto Matteo
Addetti allo sport	Miotto Matteo, Rebuli Franco
Alfieri e onoranze funebri	Bortolin Luciano, Sartori Angelo
Custodia attrezzature e	Bisol Geremia
custodia sede	Brunoro Giovanni, Miotto Franco
Consiglieri coadiuvanti	Follador Sergio, Adami Giuliano

Resoconto Raccolta Fondi in favore degli Alluvionati

Come promesso nel precedente nel precedente numero riporto le informazioni riguardo l'utilizzo della somma di 1000 euro da noi raccolti con l'iniziativa "Natale 2010 generoso e solidale" a favore della popolazione che ha subito l'alluvione avvenuta nel mese di novembre 2010.

Ho contattato il presidente della sezione A.N.A di Padova, il quale mi ha inviato la documentazione con annessi bonifici bancari che per semplicità di lettura sintetizzo con quanto segue: alla sezione A.N.A di Padova sono pervenuti in totale € 45000, la sezione ha quindi provveduto a verificare le necessità dei comuni più danneggiati individuandone 4, nell'ordine Veggiano, Casalserugo, Ponte San Nicolò, Saletto.

I 45000 € sono stati equamente divisi tra questi 4 comuni

che hanno quindi ricevuto una somma pari a 11250 € ciascuno, ogni comune ha poi provveduto a consegnarli alle famiglie in base alle priorità di ognuna.

Come si può vedere dunque è stato fatto tutto alla luce del sole e ogni singolo centesimo è arrivato a destinazione, dimostrazione del fatto, qualora della dimostrazione ce ne fosse bisogno, che gli alpini badano al sodo e raggiungono il cuore dell'obbiettivo impegnandosi di persona dando la propria parola e mettendoci la loro faccia.

Dunque poche parole, questi sono i fatti, con la speranza di poter con altre occasioni ed iniziative aiutare chi è meno fortunato di noi, ringraziamo chi ha creduto in noi donando quello che poteva contribuendo al raggiungimento della nostra missione.

Matteo Miotto

4 Novembre 1861 - 4 Novembre 2011

Il tempo scorre ininterrottamente scandendo le nostre giornate ed inevitabilmente la nostra vita, e così anche quest'anno è giunto il 4 Novembre, una data importante per noi e per tutti gli italiani, e quest'anno ancora più importante visto che ha segnato i 150 anni dell'unificazione dell'Italia.

Come di consueto alle 19.30 è stata celebrata la S. messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre, è seguita la deposizione della corona presso il monumento ai caduti ed è stato reso loro omaggio con il suono del silenzio, eseguito dal nostro immancabile trombettiere alpino Oreste Bortolin.

Finita la cerimonia, la consueta castagnata in sede accompagnata da un buon bicchiere di vino ha riunito tutti i convenuti, che, nonostante il tempo meteorologico avverso erano presenti in un cospicuo numero.

Matteo Miotto

Segusino

Cronaca raduno annuale

L'annuale raduno di gruppo quest'anno è iniziato la sera di Sabato 30 Luglio sotto i portici della nuova casa colonia di Milies con l'esibizione del Coro di Stramare.

Il pubblico giunto fino al borgo alpino di Milies ha particolarmente apprezzato l'interpretazione dei canti della tradizione popolare che con i loro testi e le loro melodie hanno portato con il ricordo a tempi ormai lontani quando i valori dell'amicizia, dell'amore e della solidarietà, tanto cari a noi alpini assumevano un significato pregnante nel trascorrere della quotidianità.

Il mattino seguente di buon ora un stuolo di penne nere segusinesi, ben organizzate nelle loro mansioni, hanno saputo gestire le varie attività per accogliere nel migliore dei modi gli oltre 400 ospiti.

Al suono della Banda Municipale la sfilata di alpini con numerosi gagliardetti si è mossa da via Cenola per raggiungere la chiesetta dove, dopo l'alza bandiera, è stata posta una corona di alloro nel cippo degli alpini per onorare la memoria dei caduti.

Numerosa la partecipazione della popolazione alla Santa Messa celebrata da Don Renato Pilotto e accompagnata dai canti del Coro Arcobaleno.

Durante l'omelia il parroco ha ribadito quanto valore porta l'associazione degli alpini nella società attuale dove tutto si muove seguendo la logica del profitto ringraziando così gli alpini che invece operano secondo la logica dell'aiuto

incondizionato.

Al termine della S. Messa e la lettura della Preghiera Dell'Alpino sono intervenuti per uno scambio di saluti il Capogruppo Damiano Mello, il Presidente di Sezione Marino Fuson, il Sindaco di Segusino Guido Lio, il Presidente della Sezione di Bassano Carlo Bordignon e il Consigliere Sezionale di Vittorio V.to Graziano De Biasi già ospite del Gruppo il 30 e 31 Maggio con il progetto TUTTINSIEME ideato dal Reparto Salmerie di Vittorio V.to.

Al termine degli interventi sempre in ordine di sfilata si è raggiunto la nuova casa colonia per prendere parte al rancio alpino.

Un altro gradito ospite della giornata è stato il Generale di Corpo d'Armata Amilcare Casalotto che, durante il pranzo, ha voluto pubblicamente congratularsi con il capogruppo e tutti gli alpini che gli hanno dato modo di poter vivere questa giornata di piacevole incontro.

Nel tardo pomeriggio la distribuzione della porchetta gigante che dalle sei del mattino girava senza sosta sopra il braciere per raggiungere un'ottima cottura, ha concluso anche per quest'anno l'annuale raduno di gruppo.

Un'ultima nota; durante l'intera festa sono state vendute delle piantine di ciclamini per un ricavato di 1075 euro che sono stati interamente donati all'Associazione per la lotta contro la Fibrosi Cistica.

Alp. Enrico Mello

La Fiera di Villa Pat a Sedico

Come ormai consuetudine non è mancato per il Gruppo Alpini di Segusino con al seguito (rigorosamente) il Cappello Alpino, mogli, figli e nipoti, l'appuntamento ormai trentennale con la fiera agricola di Villa Patt.

La manifestazione, che si è svolta il 25 Settembre a

Sedico, ha messo in mostra un gran numero di espositori di prodotti locali, dai formaggi di malga al vino, dai fagioli di Lamon alla zucca nelle sue mille varietà.

È sempre un piacere lasciarsi trasportare fra le diverse attrazioni presenti nella fiera con le "sfilate" e relative

premiazioni degli animali da allevamento quali le mucche da latte e carne, i cavalli, gli animali da cortile ecc.

Di non meno interesse la mostra micologica dove si è potuto vedere le varie specie di funghi commestibili locali e una grande varietà di funghi velenosi.

L'esposizione di ceste, utensili da cucina e manufatti portano il visitatore a meravigliarsi di fronte alla creatività di abili artigiani del legno che per tramandata esperienza sanno trasformare un banale pezzo di legno in un necessario strumento di vita quotidiana.

D'incanto le macchine agricole d'epoca che grazie alla loro tecnologia aiutavano i nostri nonni nel duro lavoro dei campi quando tutto lo sforzo fisico era a carico delle braccia e di pochi animali da fatica.

All'interno di questa scenografica esposizione non poteva mancare la presenza del Gruppo Alpini di Segusino che di anno in anno è sempre più apprezzata per il contributo che porta alla manifestazione con la cottura e la distribuzione della porchetta gigante.

Per gli Alpini di Segusino è sempre un piacere recarsi a Sedico per questo appuntamento, è sempre bello vedere per tutta la giornata che grandi e piccoli si susseguono sfilando davanti a questa succulenta attrazione e puntualmente si soffermano ad osservare per qualche mi-

nuto il bel porcellino che ruota su se stesso sopra il braciere ed ognuno vuole lasciare il suo contributo con qualche spontaneo consiglio, tipo "bisogna fàr pi fògo" o considerazioni più sensibili dei bambini "povero maialino" ma che si concludono sempre con un "bravi alpini" e "a che ora è pronto?" a conferma che alla fine il pensiero prevalente va al buon piatto di porchetta servita ancora calda.

Per noi alpini del gruppo di Segusino è un piacere avere la possibilità di fare sfoggio ancora una volta del nostro Cappello legandolo al fare qualcosa per la comunità e al portare avanti le buone tradizioni perché, come dicevano i saggi, "pitòst che perdèr na tradifion, l'e mèio brusàr an paese".

Diletto a cui si aggiunge il piacere di trascorrere una giornata in compagnia e poter ri-incontrare gli ormai amici di Sedico e della locale Comunità Montana.

Naturalmente anche questo tipo di attività pur essendo di natura "ricreativa" ha in realtà come scopo ultimo quello di "restituire" dei benefici alla comunità e ai cittadini, infatti anche gli introiti che ne derivano, vengono utilizzati a sostegno delle diverse situazioni di bisogno che di volta in volta si presentano all'attenzione del nostro e di altri gruppi e Sezioni appartenenti all'ANA.

Alp. Enzo Berra

Sono andati avanti



Purtroppo quest'anno il Gruppo alpini di Segusino ha dovuto accompagnare nel loro ultimo viaggio terreno due suoi cari alpini.

Nei primi giorni di Marzo è venuto improvvisamente a mancare l'Alpino **Fernando Coppe**.

Più recentemente nel mese di Ottobre abbiamo pianto per la prematura scomparsa del Capitano Alpino **Renzo Tonino Verri**.

Di fronte all'umana tristezza che avvolge l'animo dei parenti, degli amici, di tutti coloro che in varie forme e misure avevano occasione di relazionarsi con il defunto, siano di conforto i lieti ricordi di eventi vissuti con la persona che ci ha solo momentaneamente lasciati ma che un giorno potremo rincontrare in una realtà che per ora non ci è dato di comprendere. In queste righe di commemorazione il Gruppo Alpini di Segusino vuole condividere con i familiari degli Alpini Fernando e Tonino il loro dolore e tenere sempre vivo il loro ricordo.

Vidor

La Piassa de Vidor - 2° Cargo Day

Il Gruppo Alpini di Vidor, anche quest'anno ha voluto essere presente alla seconda edizione della *festa del Cargo*.

La manifestazione, che raggruppa molti giovani del territorio, ha visto il Gruppo di Vidor fungere da capofila, in concerto con i giovani del Cargo, veri artefici materiali dell'iniziativa.

Giovani che manifestano indubbiamente una forte Amicizia con gli Alpini, e che fanno ben sperare per il futuro della Solidarietà, a noi tanto cara.

darietà del nostro Comune... c'era di che esserne fieri.

E poi giovani, giovani, giovani... Tanti, tantissimi giovani.

Tutti presenti per dar lustro e gloria allo sforzo di altri giovani che spendono il proprio tempo e le loro energie per creare questo tipo di eventi.

Eventi che creano aggregazione, che portano gente (tanta) ad ogni manifestazione organizzata da questo gruppo di amici.

L'aspettativa era notevole, considerando la festa dell'an-

no scorso, dai risultati molto confortanti.

Ed ecco i bimbi sui gonfiabili...

Ehi! C'è la trucca bimbi!

Seduti! Ecco i clown!

Il tutto in un crescendo irrefrenabile di allegria, urla, bambini estasiati (non solo

loro...), festa e voglia di stare insieme.

Cominciano ad apparire facce truccate nei modi più improbabili... La fontana zampillante e luminosa fungeva da ottima coreografia, l'acqua ivi contenuta da ottimo rinfrescante (...)

Aggiungete poi la birra, i panini, le patatine (new entry!), la musica col DJ... è stata una escalation crescente di divertimento. Nessuno se ne voleva più andare, neanche dopo aver spento la musica.

La Piassa de Vidor - 2° Cargo Day - ha superato le aspettative!

E il prossimo anno?....

MaX



La manifestazione si è svolta sul piazzale antistante il Municipio di Vidor, il giorno 16 luglio 2011.

La voglia era quella di stupire, di dare un messaggio, di scrivere in modo indelebile una pagina importante nella vita della nostra Comunità.

E la sorpresa è stata grande, per tutti.

Due attrazioni gonfiabili, la trucca bimbi, l'esibizione dei clown per i nostri bambini... E poi gli stand della birra, panini, patatine...

C'era tutto, per tutti.

La rappresentanza del PPL (Piccoli Produttori Locali), delle Associazioni Comunali, del Volontariato e della Soli-



